ABBONAMENTI — Regno e Colonie — Estero
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 49 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXIV **QUARTA EDIZIONE** Mercoledì 20 Dicembre 1916 **ROMA** Mercoledì 20 Dicembre 1916 **QUARTA EDIZIONE** Num. 353

Nell'attesa della risposta alla nota della Germania

Il discorso di Sonnino e la formula italiana

La Camera italiana iersera, prima di sciogliersi, si è ritrovata, traverso e contro tutte le complicate incertezze, le tormentose inquietudini, le angosciose perplessità che parevano formare dolorosamente, fatalmente il tono di questa sua ultima sessione dell'anno; si è ritrovata, con una eccezionale unanimità di pensiero e di sentimento nel commosso e solenne consenso con cui ha ravvolta l'austera, un po' arcaicamente austera ed angolosa figura intellettuale e morale del Ministro degli esteri, on. Sonnino.

E' stata, questa per tutti, crediamo anche per l'on. Sonnino, una cosa affatto imprevista, una sorpresa assoluta. Perchè se vi era una figura politica la quale, di sua volontà o suo malgrado, non paresse adatta in nessuna maniera ad entrare nei quadri della popolarità, era appunto l'on. Sonnino. Anzi erano due; perchè, per uno di quegli apparenti paradossi della fortuna che in verità sono poi l'espressione delle ragioni più profonde, l'on. Sonnino, in questa sua fredda, severa distanza dal popolarismo, ha per compagno l'uomo che sembra per tanti altri versi avere rappresentato nella vita politica italiana il suo contrapposto: l'on. Giolitti... Ma questi uomini distaccati, appunto perchè non cercano anzi repellono alla popolarità, quando la trovano la conseguiscono tanto più piena ed assoluta, in quanto non sono essi che si sforzano di andare continuamente verso la folla; ma è la folla che in un momento eccezionale si raccoglie intorno a loro. E così conseguono la popolarità massima, e la massima impopolarità, che è perfettamente, dal punto di vista della loro posizione spirituale, la stessa cosa...

Ci si passi questo spunto di psicologia. Il grande episodio parlamentare di iersera, a cui risponderà lo spirito dell'intero paese, ha però ben altra importanza in questo momento che non la semplice sua singolarità personale, e quella sua curiosità parlamentare che in tempi ordinari avrebbe fatto tutto il suo interesse. Oggi, oltre che personale esso è storico, e più e meglio che parlamentare è nazionale. Oltrepassa anzi e supera la stessa ampia sfera della nazionalità, entrando in quella più vasta europea e mondiale; perchè, esprimendo il sentimento e l'idealità italiana di fronte alla rivelazione suprema delle ragioni e dei fini della guerra, provocata dalla manovra della Nota tedesca mascherata di pacifismo; esso ha dato, a nostro avviso, il tono più giusto, più alto, più umano, e nello stesso tempo più pratico, della politica dell'alleanza liberale. Idealità e praticità congiunte in una perfetta, indissolubile fusione, nelle quali [illegible] vogliamo che sia conclusa la guerra.

Le dichiarazioni fatte ieri dall'on. Sonnino alla Camera italiana, mentre sostanzialmente corrispondono a quelle già fatte dagli altri uomini che presiedono ai destini della Quadruplice, riconfermando così contro la manovra nemica, insidiosamente disgregatrice, l'unità materiale e morale dell'alleanza, se ne distinguono per una di quelle sfumature di spirito presso a che indefinibili, ma non per questo meno significanti. Distinzione, intendiamoci bene, che non si oppone e contradice, ma anzi completa ed integra. Meno pugnaci e polemiche di quelle del signor Briand, quantunque ad [illegible] connesse nella sottile critica rivelatrice ed accusatrice della doppiezza teutonica; non così aspramente implacabili come quelle con cui il Ministro degli esteri russo ha espresso alla Duma la rude volontà, la fiera inesorabilità del suo immenso popolo contro l'invasore brutale ed ipocrita, che calpesta doppiamente la Polonia mascherandola di indipendenza per sfruttarla contro l'Impero di cui fa parte; le dichiarazioni del Ministro italiano, non meno ferme e decise di quelle dei suoi alleati, hanno avuto l'ulteriore merito, il superiore vantaggio, di trovare ed esprimere la formula di questa fermezza in ragioni ideali superiori. Alla volontà d'«annientamento» del nemico, con cui il Ministro degli esteri russo reagisce contro i complicati trucchi e gli oscuri intrighi con cui la Germania tenta di minare la forza del titano slavo; l'on. Sonnino, esprimendo in ciò lo spirito storico e culturale della nazione italiana e quell'equilibrio idealista e pratico nello stesso tempo — l'ideale nella realtà — che è geniale caratteristica della nostra gente, ha contrapposto il proposito del conseguimento con la guerra e nella pace di tutti quegli alti scopi di libertà internazionale, di rispetto delle nazionalità, di rivendicazione del diritto delle genti e dei principii dell'umanitarismo e della civiltà, che sono la fiaccola santa, la colonna di luce della nostra guerra, contro il torbido, brutale concetto di forza con cui la Germania scatenò il conflitto immane. L'uomo di Stato italiano ha, insomma, affermata la parte positiva del nostro comune programma, piuttosto che la negativa, senza per questo disconoscere quelle che possono essere le necessità ineluttabili anche di questa: l'affermazione, che in questo caso è ricostruzione, supera la negazione, ma nello stesso tempo la implica, perchè viene dopo di questa. Nella storia si costruisce su ciò che è distrutto; ma non si distrugge oltre la necessità della ricostruzione...

Per questo suo carattere, misuratamente pratico e nobilmente ideale ad un tempo, il discorso dell'on. Sonnino ha assunto in questo momento un alto valore, tanto nei confronti e per le necessità interne che per gli alleati, e vorremmo anche dire per i nemici. All'interno esso ha vinto di un colpo, riassumendole, coordinandole e quindi superandole, le incertezze, le perplessità, i divagamenti che si andavano manifestando negli ultimi giorni nella complicata, quasi inafferrabile psicologia del mondo parlamentare, specchio più che non si creda e non si ammetta del paese, nei suoi difetti che si [illegible] volte a virtù, nelle sue virtù che [illegible] troppo spesso [illegible]... Si era rilevato, con un certo allarme, che il Parlamento italiano si fosse lasciato troppo andare, dopo la Nota tedesca, a chiacchiere accademiche di pace; e si accusava in ciò un pericolo. L'accusa non era vana; ma poteva riuscire ingiusta nelle interpretazioni sospettose della scomposta agitazione morale. La verità è questa: che nel nostro Parlamento, non ostante la molta intelligenza e la [illegible] competenza che vi è raccolta, fa difetto l'educazione prettamente politica e di grande stile, specie per i problemi più vasti posti dalla guerra, e che oltrepassano così immensamente la cerchia della esperienza paesana. Peggio ancora, manca nel Parlamento nostro quella rigida organizzazione di partiti che disciplini le vaganti volontà sotto l'autorità di persone responsabili e dominatrici. La nostra vita politica e parlamentare è intellettualmente e sentimentalmente anarchica; per cui troppa gente credeva, in piena innocenza e buona fede, di potere in questi giorni dare espressione, riguardo alla bomba tedesca della pace, a sentimenti e teoretiche personali, anche rispettabilissime, senza rendersi conto dell'effetto disorientatore che la loro accumulazione poteva avere sullo spirito del paese, e nella interpretazione di alleati e nemici...

L'on. Sonnino ha avuto il merito di porre fine a questo gioco, che poteva farsi pericoloso e dannoso; ed un merito tanto maggiore, e di cui gli si deve essere tanto più grati, in quanto che egli è riuscito a questo scopo, non soffocando quelle voci, non spegnendole nella rigida formalità della necessità del silenzio; ma anzi raccogliendo e riassumendo quello che esse avevano di buono, di utile e di umano, ed evolvendone la bella formula italiana, ideale e pratica ad un tempo, delle condizioni indeclinabili, non mostruosamente illimitate, ma ferme e sicure nei loro limiti ragionevoli ed umani, per l'avvento della vera pace e per i negoziati che a questa pace possono condurre.

E noi pensiamo che la virtù di questa formola non si esaurirà tutta entro i limiti della politica nazionale. Noi crediamo ed auguriamo che questa formula italiana, così sobria ed austera, così ricca di umanità pura nella sua volontà precisa, ed illuminata di luce ideale, eserciterà una grande influenza entro i consigli degli alleati; finirà per diventare la formula comune, sia per disporre e precisare i fini della guerra, sia per saggiare qualunque proposta e tentativo di pace. L'antica patria del diritto e degli ideali dell'umanesimo; la nazione che sorta col principio della nazionalità sente istintivamente in esso la massima formula-limite della politica mondiale, è ben preparata e ben degna di [illegible] la formula con cui dovrà chiudersi questa guerra per la difesa delle nazionalità e per la rivendicazione di quegli ideali umanitari e di quei principii del diritto di [illegible] prima creatrice.

E con questa speranza e questo augurio [illegible] avversari, esprimiamo [illegible] un ringraziamento all'uomo il quale, in un momento delicatissimo, difficilissimo, interno ed estero, per i suoi concittadini e per gli alleati, e di fronte al nemico, ha trovata ed espresso con dignità e semplicità quella formula perfetta dell'eterno spirito italiano.

O. Malagodi.

La stampa romana

Nel *Messaggero* l'on. Barzilai mette in rilievo tutta l'opportunità del discorso Sonnino, ricorda ancora una volta le grandi responsabilità del Ministro tedesco degli Esteri, che nella notte del 4 agosto 1914 opponeva all'ambasciatore d'Inghilterra, che lo scongiurava di salvare la pace europea promettendo persino accordi internazionali, che la salvezza dell'Impero gl'imponeva di attraversare e squarciare il Belgio. E chiude così:

«Il paese e l'esercito debbono intanto sotto la ferma guida dei capi politici e militari con rinnovato e più illuminato ardore amare e proseguire la guerra. Troppi errori furono commessi che non debbono essere ripetuti, troppe incertezze, troppe illusioni giunsero a paralizzare l'immenso sforzo, ridussero il rendimento della superiorità di uomini, di armi, di condizioni di vita. Il nemico che parla di pace in mezzo al fragor delle armi ha un'anima che vacilla, che teme; noi dobbiamo, invoca il Ministro degli Esteri, più gagliardamente e sinceramente che in passato fare che le Nazioni collegate in solidarietà, abbiano più che un comando unico, un'anima sola».

Il *Giornale d'Italia* conclude:

«L'on. Sonnino ha reso col suo discorso un grande servigio al Paese, ha dato alla pubblica opinione una sicura direttiva, ha dato agli Alleati una viva rappresentazione della sicura e indomita volontà italiana, ha fatto vedere ai nemici che con l'Italia nessuna obliqua manovra è possibile, ha riaffermato le idealità di giustizia per le quali si battono i popoli dell'Intesa.

«Il grande successo dell'on. Sonnino è stato un successo dell'Italia e anche una rivendicazione della dignità e del patriottismo della Camera».

Il *Corriere d'Italia*:

«L'on. Sonnino ha opportunamente rilevato che sarebbe grave errore l'illudere le popolazioni col miraggio di una pace facilmente raggiungibile: poichè il disinganno che potrebbe seguirne, farebbe il giuoco del nemico; ed ha anche giustamente domandato alla Camera un voto di pura e semplice fiducia, poichè soltanto così il Governo potrà avere la forza e l'autorità che gli occorrono».

Il *Popolo Romano*:

«Il Ministro degli Esteri ha parlato del problema della pace, con misura ed equilibrio, e le sue parole hanno interpretato — come si è visto dall'accoglienza fatta dai deputati — il sentimento della grandissima maggioranza della rappresentanza nazionale».

Il *Mattino* di Napoli:

«L'on. Sonnino, secondo i più, non ha dato e non poteva dare alcuna notizia di quello che poteva essere la risposta dei Gabinetti delle Potenze dell'Intesa, ma è vero anche che le sue dichiarazioni bono state e rimangono fino a che i fatti non dimostrino eventualmente il contrario, tali, da legittimare l'aspettazione di coloro che firmarono quegli ordini del giorno.

«Si è raccolta così, nel votare la fiducia al Governo, la grande maggioranza della Camera».

I giornali di Milano

MILANO, 19. — Il corrispondente romano del *Corriere della Sera*, commentando il discorso dell'on. Sonnino in un articolo intitolato: «Un discorso che apre gli occhi ed insegna la via», dice che l'on. Sonnino ha ben meritato della Patria. Il suo discorso stupendo di eloquenza, superbo di verità ha purificato d'un tratto l'ambiente parlamentare, dissipando i dubbi e le incertezze e le torbide sensazioni con artificio diffuse su tutti i banchi durante una settimana.

Il *Secolo* così scrive:

«L'on. Sonnino ha fatto un discorso che per nobiltà di sentimenti e purezza di logica non ha riscontro. Non era mai accaduto di udire dal Ministro degli esteri parole così energiche e vive come quelle che [illegible] hanno scosso l'assemblea riportandola alle altezze del più puro patriottismo e dei superiori interessi nazionali. Quei politicanti che il ricordo del maggio 1915 [illegible] sconcertato, alla fine, travolti dall'entusiasmo dell'assemblea, hanno applaudito. Che il plauso sia sincero od ipocrita a noi non importa; importa soltanto che i nemici del nostro paese rientrino nell'ombra. Così i lavori parlamentari, incominciati e proseguiti infelicemente, si sono chiusi con una giornata magnifica per merito di un uomo che non è punto assuefatto ai trionfi dell'eloquenza, ma che ha due doti indiscutibili, l'onestà ed il coraggio con le quali si ottengono miracoli anche in una Camera come la nostra.

I giornali di Torino

TORINO, 19. — La *Stampa* non pubblica alcun commento editoriale.

La *Gazzetta del Popolo* così scrive:

«L'on. Sonnino ha ancora una volta ben meritato dal paese esponendo la situazione con parole limpide, precise nella loro severa schiettezza, ispirate ai suoi fermi propositi e trascinando all'entusiasmo gli ascoltatori per virtù di persuasione, senza ricorrere ad alcun lenocinio di forma. Le sue parole hanno detto quel che il paese attendeva: la risposta dignitosa alla ipocrisia con cui gli Imperi centrali scatenarono la guerra e la vollero sempre più orrenda, e insieme l'assicurazione che quando pur da quella insidia (che purtroppo ricorda ancora le ripercussioni interne, quel che avvenne nell'aprile e nel maggio 1915, e che fu poi illustrato nelle confessioni di Tisza, tanto che la mossa odierna potrebbe definirsi una manovra del «parecchio» estesa dall'Italia a tutte le potenze dell'Intesa) dovesse scaturire una proposta veramente seria per trattare la pace, gli Alleati non opporrebbero un rifiuto aprioristico. In queste sue dichiarazioni l'on. Sonnino ha dimostrato di aver acquisita la psicologia del momento e perciò appunto ha ragione di essere ascoltato e seguito con disciplina. Che [illegible] divisione, o scoramento, o illusione turbi la saldezza della coscienza nazionale che deve auspicare la pace, ma la pace vittoriosa per i principi di nazionalità e civiltà. Il popolo italiano accoglierà quell'invito d'incessante energia, e attenderà ad affrettare il trionfo della santa causa per cui tanto fiore di giovinezza si è immolato invocando nel supremo momento il nome della madre e in questo appello confondendo la grande madre Italia».

La nota tedesca a Parigi e a Londra

PARIGI, 19.

Un comunicato del Ministero degli Affari esteri dice:

Il Consigliere dell'Ambasciata degli Stati Uniti ha trasmesso al Ministero degli affari esteri la Nota del Governo tedesco annunciata dal Cancelliere dell'Impero.

La Nota tedesca, la quale non è altro che il documento di cui il Cancelliere dette lettura nel suo discorso del 12 corr., non contiene che una proposta generale senza alcuna indicazione di condizioni concrete.

La consegna è stata fatta senza commenti.

LONDRA, 19.

La Nota tedesca è stata rimessa questa mattina al Ministero degli Esteri.

Il Belgio rifiuta la proposta tedesca

PARIGI, 19. — Il *Journal* reca: A Saint Adresse, giovedì scorso, i membri del governo belga riuniti sotto la presidenza del barone di Broqueville, benchè non avessero conoscenza delle proposte del nemico che attraverso le notizie della stampa tedesca, hanno emesso all'unanimità il parere che non vi sarà pace che il giorno in cui gli Alleati la imporranno al nemico.

La Russia ferma nel voler la vittoria

PIETROGRADO, 19.

Al Consiglio dell'Impero Shcheglovitoff, ex-ministro della giustizia, ha dichiarato che la Russia ed i suoi valorosi alleati non concederanno ai nemici ciò che questi reclamano e soprattutto il riconoscimento di vittorie immaginarie. L'oratore si è congratulato col Governo della sua ferma risoluzione di respingere con indignazione le ipocrite proposte della Germania ed ha terminato dicendo che il recente successo francese è stato una energica risposta al nemico.

La neutralità della Svizzera in un discorso del nuovo Presidente

GINEVRA, 19.

Il nuovo presidente della Confederazione svizzera, Edmondo Schulthess, parlando ad Arau, ha detto: La Svizzera deve il prezioso vantaggio di godere i benefizi della pace in mezzo agli Stati belligeranti al fatto che essa è pronta a tutti i sacrifici per salvaguardare la sua indipendenza e all'unanimità del popolo svizzero ed alla sua decisione chiara e netta di difendere la neutralità del paese e mantenerla lealmente verso tutti.

Notato come certi dissensi manifestatisi fra i confederati in seguito alla ripercussione della guerra siano spariti e come ora tutti gli svizzeri siano consci di possedere in comune inestimabili tesori d'idealità e di progresso da conservare e da proteggere e come tutti siano concordi nel voler difendere, in mezzo alla spaventevole catastrofe scatenatasi in Europa, la indipendenza assoluta del carattere nazionale e particolare del paese, il Presidente ha proseguito dicendo: La Svizzera non nutre alcun proposito espansionista. Noi siamo un piccolo popolo e vogliamo rimanere un piccolo popolo; ma noi vogliamo assicurare al nostro piccolo Stato nel campo economico e nel campo intellettuale un posto al sole dopo la guerra; e per questo occorre una perfetta concordia nazionale, una opinione pubblica orientata unicamente verso il punto di vista nazionale.»

Detto ancora dell'opera umanitaria compiuta dalla Svizzera a pro delle vittime della guerra, il Presidente ha concluso:

«Un voto è oggi da noi su tutti i labbri: la pace. Noi vogliamo sperarla, ma dobbiamo anche prepararci a tutte le eventualità e anche «a tener duro» in mezzo alle circostanze più difficili. Dinanzi a questi avvenimenti, giuriamoci l'uno l'altro di restare fermi e uniti all'interno e di fronte allo straniero, pur rimanendo caritatevoli e buoni per le vittime della guerra.»

IL COMUNICATO DI STASERA

Colonne e posizioni nemiche battute dalle nostre artiglierie

COMANDO SUPREMO, 19 Dicembre 1916.

Sulla fronte TRIDENTINA consuete azioni delle artiglierie, più intense nella zona dell'Alto Astico, ove le nostre batterie sorpresero con tiri efficaci una colonna nemica in marcia.

Sulla fronte GIULIA duelli delle artiglierie. Le nostre bersagliarono appostamenti nemici su M. Cucco (Medio Isonzo), colpirono la stazione di Volciadraga (Ovcia Draga) a sud-est di GORIZIA e dispersero truppe nemiche in marcia sul CARSO.

Velivoli nemici lanciarono bombe nell'alto Cordevole e su Auronzo, ove colpirono un nostro ospedaletto: qualche ferito e pochi danni.

CADORNA.

Nell'ultimo attacco francese i tedeschi perdettero un corpo d'armata

PARIGI, 19.

I Tedeschi reagirono con vigore nella serata di ieri dopo un intenso bombardamento preparatorio contro il nuovo fronte della riva destra della Mosa. Ma il nemico, dopo avere rioccupato momentaneamente un solo punto della fattoria delle Chambrettes, ne fu respinto al mattino successivo e le nostre posizioni furono mantenute integralmente.

D'altra parte si annuncia ufficialmente che il bilancio della vittoria del giorno 16 dinanzi a Verdun si chiude con un numeroso ricco bottino, che conferma la importanza del successo, che era già dimostrato dalla estensione del terreno conquistato.

Un particolare specialmente notevole è la cifra dei prigionieri, il cui numero crescente è un indizio sicuro della demoralizzazione del nemico. Infatti soltanto in prigionieri i tedeschi hanno perduto l'effettivo di una delle cinque divisioni impegnate nel combattimento. Ed il numero dei loro soldati uccisi o feriti rappresenta certo l'equivalente di un'altra divisione.

La vittoria del 16 ha avuto dunque la conseguenza di porre fuori di combattimento effettivi nemici la cui importanza equivale ad un Corpo d'armata. Insomma è stata un'ottima giornata.

I Francesi tengono saldi il terreno conquistato

PARIGI, 18. (Ore 23). — *A sud della Somme abbastanza grande attività delle due artiglierie nel settore di Maisonnette.*

Stamane verso le 4 un distaccamento nemico che tentava di eseguire un colpo di mano sulle nostre trincee a sud di Fresnes è stato respinto a colpi di granate.

Sulla riva destra della Mosa le nostre truppe, durante un vivo combattimento, hanno respinto il nemico dalla fattoria Chambrettes che occupiamo di nuovo completamente. Ci siamo impadroniti di due mitragliatrici.

Bombardamento intermittente sul resto del fronte.

Un aeroplano nemico ha lanciato cinque bombe su Vieux Thann. Nessun danno.

PARIGI, 19. (Ore 15). — *A sud della Somme ieri, alla fine della giornata, i tedeschi tentarono un colpo di mano sulle nostre trincee a nord di Silly. Una frazione nemica che era riuscita a penetrare in uno dei nostri elementi avanzati ne è stata subito respinta.*

Sulla riva destra della Mosa il nemico ha bombardato durante la notte la regione Louvemont-Chambrettes.

Niente da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 17 due aeroplani tedeschi sono stati abbattuti dai nostri piloti sul fronte di Verdun. Uno degli apparecchi è caduto sull'Herbebois, l'altro si è schiacciato al suolo presso Ornes.

Nella notte dal 18 al 19 nostre squadriglie da bombardamento hanno lanciato seicento chilogrammi di proiettili sulle stazioni di Dun sur Meuse e di Montmedy e su bivacchi presso Azannes.

LONDRA, 18. — *Penetrammo ieri sera con successo nelle trincee nemiche a sud di Armentières. Uccidemmo numerosi nemici e facemmo parecchi prigionieri. Eccetto attività dell'artiglieria nei dintorni di Morval, nella valle dell'Ancre e a Loos, nient'altro da segnalare.*

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Nessun avvenimento importante.*

Anche nella regione della Somme e della Mosa attività combattente minima.

L'ordine del giorno di Mangin

PARIGI, 19. — In seguito alla vittoria di Verdun il generale Mangin ha rivolto un vibrato ordine del giorno ai soldati posti ai suoi ordini.

Il generale enumera i magnifici risultati dovuti al loro coraggio e scrive:

«Dopo le battaglie del 24 ottobre e del 15 settembre nessuno può più dubitare che sia possibile vincere un nemico superiore di numero e che dispone di una formidabile artiglieria, mediante una preparazione minuziosa, una buona artiglieria, un conveniente apprestamento del terreno e mediante il concorso di una vigile aviazione e di una fanteria valorosa e bene istruita, per aprirsi un passaggio e poi manovrare sotto l'alto comando del generale Nivelle.

Camerati! Confessandosi incapaci di vincerci sui campi di battaglia, i nostri selvaggi aggressori osano di tenderci il grossolano agguato in una pace prematura; e mentre essi raccolgono nuove armi, gridano: Kamarad! Voi conoscete il gesto. I nostri padri della rivoluzione rifiutavano di trattare col nemico finchè esso profanava il sacro suolo della patria, fino a tanto che non fosse stato ricacciato fuori delle frontiere naturali, fino a tanto che il trionfo del diritto e della libertà non fosse stato definitivamente assicurato contro i tiranni.

Noi non tratteremo mai con un Governo di spergiuri per il quale i trattati non sono che «pezzi di carta» e con gli assassini e i carnefici delle donne e dei fanciulli. Dopo la vittoria finale che li metterà in condizioni da non poter più nuocere, [illegible] faremo loro le nostre volontà. Alle loro ipocrite aperture la Francia ha risposto con la bocca dei vostri cannoni e con la punta delle vostre baionette. Voi foste i buoni ambasciatori della Repubblica ed essa ve ne ringrazia».

Beauchamp è rimasto ucciso in un combattimento aereo

PARIGI, 19.

Il capitano aviatore Beauchamp è stato ucciso da un proiettile nel corso di un combattimento aereo nella regione di Douaumont.

L'apparecchio è caduto nelle linee francesi.

Beauchamp è quell'intrepido ufficiale, aviatore francese che, partito dal fronte della Somme in aeroplano, era disceso dopo un volo magnifico, traversando la Germania meridionale, in terreno italiano nei pressi di Venezia.

Venne poi a Roma dove ebbe le più entusiastiche e cordiali accoglienze dalla città eterna e dai suoi colleghi italiani.

Sparisce oggi nella gloria e lascia il più vivo rimpianto nella nazione italiana alleata.

Briand e l'opposizione

PARIGI, 19.

Già vi ho telegrafato che Briand avrebbe trovato grandi opposizioni al Senato. Clemenceau, fra gli altri, non gli vuol dar tregua. Briand è stato costretto a chiedere qualche giorno di respiro, pregando il Senato di rinviare a martedì la discussione delle interpellanze presentate dagli oppositori, perchè, disse, si sentiva troppo stanco e doveva riservare le sue forze per l'esame dei problemi diplomatici.

Il *Temps* mette in guardia gli oppositori principali, uno dei quali è suo redattore contro i pericoli della critica sistematica. L'opposizione deve cooperare col governo fungendo da stimolo, non creare gli continui ostacoli. Alcuni osservano che in tal modo l'opposizione dà pieno diritto al governo di conservare il potere, anche se la maggioranza non è più strabocchevole. E' da notare poi che l'opposizione è molto policroma e comprende gli ambiziosi di ogni partito dalla parte più esigua del partito socialista a qualche isolato di destra.

Alcuni giornali radicali non nascondono più che l'antesignano dell'opposizione a oltranza è Clemenceau che prenderà la direzione degli attacchi dalla tribuna del Senato. Conviene ripetere con insistenza che in questo riaccendersi delle rivalità politiche non bisogna scorgere alcun segno di debolezza; tutta la campagna degli oppositori è basata sul programma di un'azione più intensa, programma esposto finora in forma elevata ma delle cui buone intenzioni non si può dubitare.

La Grecia e gli Alleati

Come la Grecia riparerà

ATENE, 19, Ore 7.40

Secondo informazioni che ho raccolto nei circoli neutrali, la riparazione richiesta dall'Intesa alla Grecia per i fatti del primo dicembre consisterebbe nel saluto porto alle bandiere delle potenze alleate con una manifestazione solenne, ed in una indennità ai marinai uccisi.

CAIMI.

Venizelos accusato d'alto tradimento

ATENE, 19. Ore 7.40.

Continuano nella stampa i commenti alle occupazioni delle Isole di Zante e di Sira. L'opinione pubblica è disposta ad accettare l'occupazione da parte delle forze dell'Intesa, ma si ribella all'idea che le isole possano essere state occupate per conto del governo scismatico di Salonicco.

La Nea Imera si domanda appunto se l'occupazione delle isole mira a rinforzare il governo di Venizelos, il che le sembra assurdo, perchè la Grecia ha ormai definitivamente abbandonato l'ex-presidente del Consiglio nè si lascierebbe imporre un governo che l'anima nazionale disapprova.

A proposito di Venizelos, correva ieri la voce che fosse stato emesso contro di lui un mandato di cattura per alto tradimento, sulla base degli articoli che egli pubblicava nell'agosto sul Kyrix.

Dalla morte di Francesco Giuseppe
il suo successore parla di pace

NUOVA YORK, 19.

Carlo H. Wiegland invia da Vienna al World questo curioso telegramma, che è una difesa in favore della pace austro-tedesca:

« E certo che la morte di Francesco Giuseppe e il cambiamento del Sovrano in Austria-Ungheria, paese che iniziò la guerra crearono un momento psicologico favorevole alla pace. Il vecchio Sovrano non nascondeva a nessuno che sperava di vivere abbastanza lungamente per poter rivedere la pace, per la cui conservazione aveva sempre lottato.

Il giovane imperatore ha considerato che il suo primo dovere doveva essere quello di realizzare il voto del suo predecessore. Dal suo avvento al trono Carlo I ha promesso di fare quanto era in lui per ricondurre la pace al più presto possibile, a condizioni che rispettino l'onore e gli interessi dell'impero. Non si sa ancora quali sono i progetti del nuovo imperatore e quale sarà la politica che seguirà, ma tutti coloro che lo hanno potuto avvicinare personalmente sono unanimi a dire che egli non ha il carattere guerriero, che è molto pacifico e che il suo più ardente desiderio è di veder finita la guerra.

Si considera d'altra parte come una circostanza favorevole l'avvento al trono di un nuovo sovrano, assolutamente estraneo agli avvenimenti che provocarono il conflitto.

Si è già discussa la possibilità di pace nei giorni dei funerali di Francesco Giuseppe, e il colpo di testa del Kaiser dimostra l'accordo perfetto su questo punto di vista.

Nei circoli bene informati di Vienna si afferma che non è l'Inghilterra, ma la Francia il vero ostacolo della pace; e si dà come spiegazione che è la Francia e non l'Inghilterra che cerca difficoltà in Grecia. »

L'incoronazione di Re Carlo

AMSTERDAM, 19.

Un dispaccio da Budapest dice che il conte Tisza ha annunciato alla Camera dei deputati che l'incoronazione del Re è stata fissata per il 30 dicembre.

Il rappresentante dell'Austria agli Stati Uniti

LONDRA, 19. — Il Governo inglese aveva rifiutato un salvacondotto al neo nominato ambasciatore d'Austria-Ungheria a Washington cons. Tarnowsky, ma essendosi il Governo americano assunta ogni responsabilità, il Governo inglese revocò il rifiuto e così il cons. Tarnowsky, passando per l'Inghilterra, potrà recarsi al suo posto.

Il Tarnowsky va a sostituire il Dumba, il quale essendosi compromesso in una agitazione contraria al principio della neutralità, mantenuto dagli Stati Uniti, fu dal Governo di Washington invitato ad andarsene.

Una storia ad uso Tedeschi
degli scacchi in Trentino e Galizia

ZURIGO, 19.

Abbiamo già i primi riassunti dell'anno di guerra 1916. Nella *Taglische Rundschau* vi è una lunga descrizione dal quartiere della stampa austriaco « sulla base di notizie di fonte speciale » che giudica l'azione dell'esercito austro-ungarico negli ultimi dodici mesi. Lo scopo è quello di stabilire che l'Austria-Ungheria ha la sua parte nell'invincibilità della Germania e nelle manifestazioni « addirittura favolose della forza tedesca ».

All'inizio del 1916 si era ancora nella fase balcanica. Vinto il Montenegro, si pensò all'Italia. L'informatore del giornale berlinese tiene a stabilire che questa offensiva disgraziata fu decisa d'accordo con la Germania. Si credeva che in Italia lo stato degli spiriti fosse esitante; se si fosse vibrato un buon colpo forse si sarebbe avuta la crisi.

Il Comando Supremo austro-ungarico — scrive la *Taglische Rundschau* — decise dunque di attaccare. L'alleato fu informato. Questa guerra non conosce nè rivalità nè ambizioni personali fra gli alleati. Davanti a noi vi è uno scopo solo: la vittoria finale. Se fosse stato possibile il fratello d'armi avrebbe dovuto partecipare alla nuova offensiva anche in forma attiva e immediata. Poteva farlo inviando truppe sulla fronte italiana o rinforzi sulla fronte russa; ma la Germania non si trovava ancora in stato di guerra con l'Italia e d'altra parte essa aveva bisogno delle sue truppe per un colpo nel ovest ideato e preparato. L'Austria-Ungheria era perciò sola ad attaccare l'Italia. Ritenendosi sicuro sulle altre fronti, il Comando Supremo austro-ungarico incominciò ad agire. La preparazione era stata minacciosissima e per questa campagna si erano trovati mezzi nuovi e si era costruito nuovo materiale. Il raggruppamento dell'artiglieria è definito « raffinatissimo ». Si era quasi davanti la pianura, quando venne Luzk, l'ombra dell'anno.

Sulla contromanovra italiana, eloquente silenzio!

La *Tagliche Rundschau* dice che Luzk fu una repentina inattesa, *dèbàcle* parziale a ciel sereno. Quali siano state le cause vere il giornale non sa dire, ma colpa devono però averla... le nuvole di sabbia sollevate dal fuoco tambureggiante dell'artiglieria russa. Poi venne lo sgombro della Bucovina. Il valore che i russi hanno attribuito a questa loro vittoria, l'informatore della *Taglische* lo contesta; egli ammette soltanto che lo sfondamento di Luzk costò all'Austria-Ungheria 89.000 uomini. Per ventura sua, lo storico ufficioso può aggiungere a questo rovescio l'esaltazione dei successi in Romania.

Un nuovo prestito di guerra inglese

LONDRA, 18. — Alla Camera dei Comuni Bonar Law annuncia essere suo intendimento di presentare, avanti l'aggiornamento della Camera, un progetto di legge autorizzante il Governo ad emettere, se occorre, un nuovo prestito di guerra.

La Camera si aggiornerebbe venerdì prossimi fino ai primi di febbraio.

Il concentramento russo-romeno

Al 15 corr. le posizioni conquistate dagli invasori, nella loro marcia innanzi erano le seguenti:

Il 9.o esercito Falkenhayn che forma l'ala sinistra dell'esercito Mackensen occupava un fronte da nord-ovest al sud-est il cui tracciato parte dai Carpazi al nord-est di Buzeu e traversa la via da Buzeu a Romnica Saratt, fra queste due città, raggiunge il fiume Buzeu nel suo corso medio, inclina verso sud-est fino alla depressione di Calmatuiu che è parallela alla ferrovia Buzeu-Braila.

Il 9.o esercito austro-tedesco marcia al nord-est, in direzione del Sereth, con manifesta intenzione di tagliare la ritirata delle truppe russo-romene, che, inseguite dai germano-bulgaro-turchi del Danubio, risalgono al Nord, provenienti dalla Falomitza e cercano di raggiungere il Sereth.

La ritirata dei russo-romeni nella grande Valacchia trascina necessariamente in Dobrugia quella dell'esercito di Sakharoff che va ripiegando verso il nord. I germano-bulgari avrebbero già raggiunto la linea Harsova-Cartal, a una quarantina di chilometri al nord della linea ferroviaria Costanza-Cernavoda.

E così da una riva all'altra del Danubio, gli eserciti russo-rumeni in ritirata cercano di raggiungere sul Sereth il grosso delle forze russe e Mackensen si sforza di sopravanzarle. Mackensen non pare disposto a rallentare l'inseguimento. E sembra che voglia attaccare lo stesso esercito russo.

— Non vi sarà questione d'inverno quest'anno! — ha detto Hindenburg e i corrispondenti tedesco-americani affermano che è contro la Russia che si vuole portare il massimo sforzo.

I comunicati

PIETROGRADO, 18. — *Nella regione ad ovest e a sud-ovest di Rimnicu Sereth ricognizioni di esploratori.*

Nella regione della stazione di Filipechti e nella regione del villaggio di Babadag il nemico ha eseguito un'offensiva che però è stata arrestata dal nostro fuoco.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — Situazione immutata. Colonne nemiche in ritirata presso Braila sono state attaccate da nostre squadriglie aeree.*

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *In Valacchia piccoli combattimenti a noi favorevoli. Nella Dobrugia del nord è stata passata la linea Babadag-Pecineaga.*

Come si vive a Bucarest

ZURIGO, 18. — I giornali di Sofia recano da Bucarest che la città riprende sempre più il suo aspetto normale. La maggior parte del popolo lavora, la maggior parte dei negozi sono aperti ed i servizi pubblici funzionano normalmente.

Il generale rumeno Mustozoasca amministra la città sotto la vigilanza degli ufficiali tedeschi. Carp, Marghiloman e gli altri uomini politici sono rimasti nella capitale. I due primi hanno fatto visita a Mackensen. Le abitazioni dei capi partiti che non si trovano più a Bucarest e fra esse quelle di Bratianu e di Take Jonescu sono suggellate di ufficio.

La città ha sofferto molto per la guerra. Gli Zeppelin hanno devastata la città, causando duemila vittime.

Dopo la Romenia, la Russia

PARIGI, 19. — Esaminando fra gli altri, il teatro di guerra romeno, il *Temps* nota che Mackensen non sembra disposto a rallentare l'inseguimento e cerca anzi di raggiungere lo stesso esercito russo. Non ci sarà quartiere d'inverno quest'anno, ha detto Hindenburg e i corrispondenti tedesco-americani annunciano a gara che dopo la Romenia, la Germania dirigerà tutti i suoi sforzi contro la Russia. Non bisogna, essi soggiungono, dare alla Russia come l'anno scorso, il tempo di rifarsi.

Sul fronte macedone

LONDRA, 18. — *Le nostre truppe hanno eseguito una riuscita incursione contro le trincee nemiche nella regione di Huznatar sul fronte dello Struma e di Brest sul lago di Doiran. Nelle giornate del 16 e del 17 corrente il nemico ha avuto quaranta morti. Abbiamo prese anche prigionieri.*

Nostri aviatori hanno bombardato la stazione di Tumba e hanno inflitto perdite a trasporti nemici sulla strada Ghevgheli-Chernista.

Sul fronte russo

PIETROGRADO, 18. — *La parte di trincea di una nostra compagnia occupata ieri dal nemico nella regione di Malyiporsk è stata presa dalle nostre truppe e la nostra posizione è stata ristabilita.*

Nella regione di Beldourny un pallone frenato nemico è stato portato via dal vento verso l'interno delle nostre posizioni. Non abbiamo avuto notizie sulla sua discesa.

Sul fiume Narayowka, nella regione di Kherboutoff, nostri esploratori hanno scacciato un grosso distaccamento di tedeschi e hanno fatto prigionieri.

Nella valle del fiume Ussa le nostre truppe si sono impadronite di una cresta di colline e hanno catturato tre ufficiali e 211 soldati, una mitragliatrice e parecchie armi.

Ad est del villaggio di Glasshutte abbiamo occupato parecchie colline. Abbiamo respinto contrattacchi nemici sulle colline occupate.

BASILEA, 18. — Si ha da Berlino: *Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — A nord-ovest di Luzk i russi hanno tentato di riconquistare posizioni da noi prese il 16 corrente presso Balporak. I loro attacchi, ripetuti anche di notte, sono stati respinti.*

Anche attacchi russi presso Augustowka (a sud di Zborow) non sono riusciti sotto il nostro fuoco di difesa.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Nel settore di Mestecanesci, ad est della Bistritza Dorata, violento duello di artiglieria.

Nella valle dell'Uz combattimenti locali con varie alternative.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: *Gruppo di eserciti dell'arciduca Giuseppe. — Dalle due parti della valle dell'Uz i russi hanno attaccato le nostre posizioni dopo una violenta preparazione di artiglieria. I combattimenti non sono ancora terminati.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera. — Attacchi russi contro la nostra linea di avamposti presso Augustowka sono rimasti senza risultato. Anche deboli attacchi nemici contro le nostre nuove posizioni presso Bolporak non sono riusciti.

Perchè il Kaiser offre la pace?
La fame — Un retroscena tragico

PARIGI, 19.

Telegrafano da Ginevra al Matin: « Vi sono in Isvizzera delle persone, perfettamente al corrente della vera situazione interna della Germania. Per queste persone il tentativo del Kaiser si spiega benissimo. Sono le privazioni e lo scoraggiamento del popolo che lo determinarono ad offrire la pace. Anche il nutrimento dei soldati non è più quello dei primi mesi della guerra mentre le classi povere sono sfinite dalla fame.

Un certo numero di lettere rivelatrici, delle quali possiamo garantire l'autenticità, sono venute nelle nostre mani. Sono lettere dirette a soldati o a prigionieri che confermano i gravi disordini di Amburgo e di altre città.

Ecco qualche brano:

Amburgo 20/9

« Grande rivolta della fame venerdì, numerosi magazzini saccheggiati. »

Della stessa data:

« Qui c'è stata la guerra; siamo stati inseguiti dai soldati e dalle baionette. Il 15.o reggimento ha preso quartiere in Amburgo. I forni, le drogherie e altri magazzini sono completamente distrutti. »

Amburgo 13/10.

« La rivolta di ieri condurrà ad una catastrofe; qui tutto manca, che cosa sarà l'inverno? C'è da disperarsi. »

Drammi intimi

La miseria ha dato luogo a drammi intimi assai curiosi. Ecco una lettera di una che scrive da Dresda a suo marito al fronte in data 29 ottobre:

« Tu mi scrivi di mandarti del lardo? Soltanto la parola « lardo » è per me un colpo al cuore. Come fare? Noi non sappiamo più quello che sia il lardo, le salsiccie, la carne. Fra sei mesi: la catastrofe. »

Da una città della Prussia 25 ottobre:

« Caro Augusto,

« Prima di entrare in prigione devo farti una confessione. Io ti avevo confessato che non sono più impiegata alla posta; bisogna bene che tu sappia il perchè. Io ho rubato alcuni pacchi postali perchè contenevano viveri. Li ho aperti, ed ho preso il contenuto. Oh! mio rossore! E sai tu perchè? Perchè avevo fame e la fame è una cattiva consigliera. »

Da una lettera dalla Baviera:

« Se tu vedessi come si vive qui! Non avrei mai creduto che questa orribile guerra avrebbe fatto tante vittime fra quelli che sono rimasti in casa. Non vi è più giustizia. »

Il deputato della Dieta prussiana Braun:

« Non si può andare più avanti senza precipitare in un disastro nazionale. »

Una donna scrive da Lipsia 31 ottobre:

« Occorrono uomini di coraggio come Federico Adler per sbarazzarci di questi vermi che ci rodono. »

Anche nelle lettere dei soldati tedeschi si nota del risentimento contro il Kaiser e suo figlio. Scrivono da Breslavia 19 novembre a un soldato al fronte:

« Immaginati che Herta è assai malata. Essa ha lo scorbuto. Una malattia dell'Oriente che non attacca che i marinai e che colpisce quelli che hanno nutrimento insufficiente. Essa non è sola; altre sono come lei ammalate. Ci aspettiamo una epidemia. »

Noi potremo citare molte altre lettere, che ci rivelano la grande mortalità sui bambini, il disagio economico delle grandi e piccole città, il malessere generale, il sentimento di rivolta represso, ma ci pare di aver dato un saggio abbastanza eloquente delle condizioni interne della Germania.

Le notizie inglesi

LONDRA, 19. — Dai giornali tedeschi chiaramente si comprende che l'offerta tedesca di pace proviene semplicemente dalla mancanza di viveri. Alla vigilia del discorso del Cancelliere, il dittatore dei viveri von Batoki ha detto ai giornalisti berlinesi che il raccolto delle patate era stato quest'anno soltanto di 20 milioni di tonnellate contro 50 milioni nell'anno passato. Il Cancelliere ha detto ritenere che questo *deficit* equivalga a 5 milioni di tonnellate di cereali. La promessa di un aumento nella razione di carne in febbraio sembra dovuta alla impossibilità di nutrire il bestiame dopo questa data. Questo aumento di carne è naturalmente puramente temporaneo e dall'intervista concessa da Batoki sembra risultare che vi sia sempre minor possibilità di rendere migliore la situazione tedesca mediante gli « stocks » di grano presi in Romania giacchè oltre al fatto che questi « stocks » sono molto meno importanti di quelli che il nemico sperasse, l'Austria e la Ungheria i cui bisogni sono anche maggiore di quelli della Germania, disputano già sulla loro ripartizione, e ambedue ignorano assolutamente i bisogni della Germania. Von Batocki si è dovuto recare a Vienna e a Budapest per discutere la questione.

Nel medesimo tempo gli alleati aumentano continuamente la loro pressione economica con nuove misure allo scopo di impedire che i neutri si servano delle importazioni per fornire viveri alla Germania. Così le restrizioni imposte dall'Intesa sull'esportazione del petrolio e sulle esche per la pesca, avranno il risultato di arrestare l'esportazione del pesce della Danimarca di cui la Germania finora otteneva notevole quantità. I pescatori danesi potranno ottenere le materie necessarie alla pesca solo dopo essersi impegnati a non esportare pesce.

La fame in Siria

PARIGI, 19. — I comitati siriani diramano notizie raccapriccianti sulle stragi della fame in Siria e specialmente nel Libano. Causa il cattivo raccolto la fame infierisce in quella regione e la mortalità si sviluppa terribilmente, accresciuta dalle epidemie. Il centro più colpito del Libano è quello delle provincie del nord; al sud lo stato, sebbene grave, è meno disperato. Nel Kesrouan la classe media e il popolo non esistono più; quanto alla classe alta è in tale stato di miseria che difficilmente potrà passare l'inverno. Tutte le proprietà sono state ipotecate, e molti disgraziati hanno perfino venduto il letto delle loro case per poter vivere qualche giorno di più. In certi villaggi non vi è più anima viva. La situazione è ancora più terribile nel Gebbal; borgate che erano di quattro e cinquemila anime non contano più che 100 o 200 persone.

L'Olanda rigurgita di oro

L'Olanda rigurgita d'oro sempre più. Essa approfitta dell'inerzia degli alleati. Lo sconto bancario ai privati dal 2 per cento è disceso ad 1/8 per cento per la carta scelta, e le anticipazioni a breve scadenza si fanno dal 2 1/2 al 2 per cento.

La Banca olandese, con una circolazione fiduciaria di un miliardo e 498 milioni (prima della guerra era di 662 milioni) ha un incasso metallico in oro di un miliardo e 234 milioni, mentre prima del grande conflitto era di 340 milioni. Il franco francese perde il 14 per cento coll'Olanda e persino l'Inghilterra perde il 4,46 centesimi per cento....

39 "Zeppelin" perduti

PARIGI, 19. — Dal *Journal de l'Institut naval des Etats Unis*, che si pubblica ad Annapolis, si riferisce che la Germania dall'inizio della guerra ha perduto 39 Zeppelin, dei quali cinque durante gli ultimi cinque mesi del 1914, diciassette nel 1915 e diciassette dal gennaio al novembre del 1916. Sette Zeppelin furono distrutti in Inghilterra, sette in Germania, sette nel Belgio, sei in Russia, quattro in Francia, quattro nel mare del Nord, uno in Danimarca, uno sulla costa dello Slesvig-Holstein, uno in Norvegia e uno a Salonicco. Secondo la rivista americana attualmente in Germania non sarebbero più disponibili che venti Zeppelin.

L'esercito belga ricostituito

LONDRA, 19. — Il corrispondente dell'Agenzia *United Presse* al Quartier Generale di re Alberto, descrive gli effetti della riorganizzazione ora condotta a buon fine dell'esercito belga. I soldati belgi non soffriranno questo inverno come nel passato, perchè grazie agli aiuti degli Alleati e alla energia dell'industria che crebbe come per incanto in quel lembo di terra belga incontaminato dal nemico, ogni soldato è provvisto di quanto occorre per proteggersi dalle nuove insidie del nemico e dalle intemperie. Il nuovo esercito belga, il cui morale è altissimo, abbonda sopratutto di artiglieria. I Belgi, dice il corrispondente, possono vantare una artiglieria più numerosa, in proporzione, di qualsiasi altro esercito europeo. Dimostrata l'importanza decisiva del cannone, il Comando belga, appoggiato dagli Alleati, cercò di moltiplicare l'artiglieria di cui disponeva, e ne ottenne dal Portogallo, dalla Francia e dall'Inghilterra. Una porzione non piccola consiste nei pezzi che i tedeschi abbandonarono nella ritirata di due anni fa e quando i Belgi allagarono gran parte del terreno occupato dagli eserciti tedeschi.

Il movimento sedizioso in Portogallo

ZURIGO, 19.

L'Agenzia svizzera *Informations* è autorizzata a pubblicare questa Nota sugli avvenimenti nel Portogallo:

« Effettivamente il 14 dicembre ha avuto luogo nel Portogallo un movimento rivoluzionario in due località. A capo di questo movimento era il noto repubblicano Macado De Santos. Un piccolo gruppo di tedescofili, come si dichiara ufficialmente, tentò con un moto sedizioso impedire la partenza delle truppe portoghesi. Le misure prese dal governo ebbero pieno successo. »

La stessa Agenzia apprende sulle cause del movimento che il 14 dicembre i rivoluzionari pubblicarono un supplemento falso del giornale ufficiale con la firma pure falsificata del Presidente della Repubblica. In questo supplemento si annunciava la costituzione di un nuovo Ministero sotto la presidenza di Macado De Santos. Un successivo telegramma annuncia che venerdì mattina gli ultimi rivoluzionari si sono arresi e che il paese è ritornato nella più completa tranquillità. La condotta delle truppe è stata perfetta in qualunque momento. Intorno alla persona di Macado De Santos si dice che egli sia uno dei malcontenti che si credono messi da parte dal governo. Il suo modo di agire viene attribuito a questioni personali. Il movimento rivoluzionario si concentrò in lui perchè si sapeva che egli era la persona più indicata del momento.

Vapori affondati

LONDRA, 19. — Il *Lloyd* annuncia che il vapore portoghese *Cascaes* è stato affondato.

I Professori universitari a Congresso

Dopo l'approvazione della relazione morale fatta dal Presidente prof. Fedozzi, prende la parola e riscuote applausi il prof. Enriques dell'Università di Bologna per spiegare, come presidente dell'Associazione durante il biennio 1913-14, i motivi che impedirono di riunire il Congresso dell'Associazione alla fine del 1914.

Si imprende quindi la trattazione del tema: *Per l'avvenire del libro italiano*. In merito il prof. Gino Loria dell'Università di Genova, con elaborata relazione dimostra che la produzione libraria italiana ha bisogno di cure solerti ed assidue. Termina applauditissimo, proponendo all'approvazione del Congresso un ordine del giorno alla cui discussione partecipano il prof. Pais di Napoli, i professori Vossani di Palermo, Scaduto e Corbino di Roma, Enriques di Bologna ed altri. Prende quindi la parola il senatore Volterra, il quale informa l'assemblea dell'esistenza di un Comitato che ha precisamente lo scopo indicato nell'ordine del giorno del relatore. Parlano ancora il prof. Ricchieri di Milano, l'on. Bossi di Genova, il prof. Enriques, il prof. Corbino ed infine il relatore, di cui si approva il seguente ordine del giorno:

« L'Associazione Nazionale dei Professori Universitari, riunita per la prima volta a congresso dopo la partecipazione dell'Italia all'attuale conflagrazione;

considerando la necessità che il nostro paese intensifichi e completi la propria produzione libraria, onde, da un lato, accrescere la sua influenza ed il proprio prestigio oltre i propri confini naturali e, d'altro lato, assicurare a sè stessa una completa indipendenza in tutti i campi in cui si agita lo spirito umano;

dà formale mandato al suo nuovo Ufficio di Presidenza di costituire al più presto possibile un *Comitato del Libro Italiano*, avente per compito di proporre e (entro i limiti del fattibile) attuare i mezzi di ogni specie affinchè al pensiero italiano sia dato di svolgersi in tutte le direzioni, si da sostenere vittoriosamente ogni forma di concorrenza straniera, mettendosi in rapporto coi rappresentanti tanto dei più importanti sodalizi italiani aventi fini scientifici letterari, artistici e tecnici, quanto di associazioni, parimenti italiane, costituite con intenti collegati al commercio librario ».

In fine di seduta si inviano un telegramma di omaggio al Re e due di condoglianze — su proposta dei proff. Corbino e Scaduto — alle vedove Battelli e Venezian.

La seduta di oggi

Stamane alle 10 precise apre la seduta il presidente prof. Bedozzi, coadiuvato dal prof. Restori, vice-presidente, e dal segretario generale prof. Arias. Fra gl'intervenuti notiamo l'ex-ministro Credaro, i proff. Morelli, Luigi Nina ed altri.

In principio di seduta il prof. Latles invita l'assemblea ad unirsi ad una manifestazione di entusiasmo per il discorso pronunciato ieri alla Camera dall'on. Sonnino, in cui è scultoriamente esposto il problema della massima grandezza della patria nostra. L'assemblea, dopo nobili parole del prof. Fedozzi, manifesta con applausi la sua entusiastica adesione. Sul tema: *Partecipazione dell'Università ai fini della guerra*, il prof. A. Latles illustra una proposta della Sezione di Genova con cui si fanno voti perchè in ciascuna città i prefetti ed i provveditori agli studi, d'accordo con l'autorità centrale, utilizzino ai fini della guerra l'opera dei professori universitari esenti da obblighi militari. Il sen. Filomusi-Guelfi è d'avviso che si possa estendere l'azione nel senso di dare incarico ai vari professori di popolarizzare le ragioni della nostra guerra nei capiluoghi di provincia. Il prof. Enriques ritiene che la proposta della sezione di Genova non possa raggiungere, nella pratica, gli scopi che si propone.

Per la preparazione scientifico-militare nelle Università

Il relatore prof. Federigo Enriques dell'Università di Bologna osserva che il carattere della guerra moderna fa ritenere debba ormai superarsi il periodo storico degli eserciti stanziali ed avere più larga attuazione il concetto della nazione armata. Questo concetto implica anche l'organizzazione preventiva delle più varie e delicate funzioni tecniche della guerra col concorso di tutte le forze intellettuali del paese. Spetta all'Università italiana di rispondere a questo nuovo compito; il quale concerne specialmente gli studi medici e fisico-matematici. Per gli studi fisico-matematici, in verità, appare necessaria una preparazione speciale, affinchè lo studente (l'ingegnere o il dottore, in matematiche, in fisica, in chimica, ecc.) chiamato alle armi possa assumere utilmente funzioni tecniche direttive corrispondenti alla sua potenzialità scientifica. E' necessario ed urgente provvedere a questa esigenza. L'oratore dice che, nel suo corso di geometria descrittiva, egli ha già avuto occasione di introdurre nozioni utili ai futuri ufficiali di artiglieria e genio. Ma in altri corsi può farsi anche di più fornendo ai giovani nozioni di meccanica, balistica, geodesia militare, ecc..

Come conclusione l'oratore propone il seguente ordine del giorno

« L'Associazione nazionale fra i professori universitari, considerando:

che il carattere della guerra moderna esige una più larga partecipazione di uomini scientificamente preparati alle funzioni militari, tecniche, fa voto:

che, nell'urgenza dell'ora e nella necessità di tendere tutti gli sforzi della nazione ai fini della guerra, i colleghi tengano di mira nei loro corsi le applicazioni all'arte militare;

che si avvisi a studiare per il futuro in qual modo l'Università possa provveder meglio a fornire gli elementi tecnici richiesti dalle diverse armi. Per questo più largo scopo la presidenza è invitata a costituire una Commissione, la quale sia incaricata di redigere un rapporto ai Ministeri della Istruzione e della Guerra. »

L'assemblea approva con prolungati applausi la bella relazione del prof. Enriques con l'ordine del giorno che la compendia.

Il convegno poi esprime il voto — su proposta dei proff. F. Ussani, Bonfante e Credaro — per una sempre maggiore partecipazione dei professori universitari all'opera dell'Unione generale degli insegnanti sia nelle medesime Università, sia anche dove non esistono.

Si passa ora al tema importantissimo della *Riforma Universitaria*, il cui svolgimento è affidato alla competenza grande che ha in materia il prof. Bonfante dell'Università di Pavia.

L'oratore sostiene questi concetti fondamentali che, cioè, la riforma da lui proposta nulla toglie allo stato presente e al carattere attuale degli ordinamenti universitari. Non si vogliono, infatti, deprimere le facoltà nè abbassarne l'indirizzo, ma occorre riconoscere all'Università il diritto di conferire, accanto alle lauree professionali come oggi sono, un titolo puramente scientifico con piena libertà di studi. Nella seconda parte della sua relazione l'oratore si occupa più specialmente del problema della libera docenza e dei mezzi più adatti per garantire la serietà del conferimento, della facoltà di libero insegnamento. Entra nell'esame dello schema di un disegno di riforma da lui proposto che ritiene dovrebbe essere sollecitamente approvato per preparare la più intensa e feconda attività della Università italiana dopo la guerra.

La dotta relazione del prof. Bonfante riscuote i fiorosi applausi e vive congratulazioni. Il presidente rivolge parole di plauso all'oratore che da parecchi anni dedica all soluzione del problema universitario studi intelligente e continuo. Sull'opportunità o meno di una discussione sulla questione parlano in vario senso i proff. Latles di Genova, Donaggio di Modena, Corbino di Roma, Usseni di Palermo, Ricchieri di Milano, Ricci di Parma, Enriques di Bologna ed il presidente prof. Fedozzi, dopo di che l'assemblea delibera di iniziare la discussione nelle ore pomeridiane.

La seduta pomeridiana

Alla seduta pomeridiana, presieduta dal prof. Fedozzi, sono presenti numerosissimi congressisti, tra cui vediamo gli on. Credaro e Castellino; il prof. Rocco di Napoli, il prof. Lori, pres. della Società italiana per il Progresso delle Scienze, il prof. Vincenzo Reina ed altri molti.

La seduta si inizia con l'approvazione di un ordine del giorno concordato tra il prof. Enriques ed il prof. Latles che è stato relatore del tema: « Partecipazione dell'Università ai fini della guerra. »

L'ordine del giorno suona così:

« L'Associazione Nazionale dei professori universitari, ritenuto che la mobilitazione civile di tutte le forze nazionali ai fini della guerra richieda in particolare l'utilizzazione delle varie competenze nelle funzioni tecniche, militari ed ausiliari; lamentando che in questo senso non si sia riusciti a superare gli ostacoli di un ordinamento che deve rammodernarsi al lume dell'esperienza; e sopratutto dolendosi che non si sia tenuto conto delle unanimi dichiarazioni e profferte del Corpo universitario; fa voti: che il Governo provveda a preparare senz'altro indugio il concorso dei professori universitari non soggetti ad obblighi militari alle varie funzioni di carattere tecnico ed ausiliario richieste dai presenti bisogni, anche mettendo in relazione diretta i professori stessi con le autorità militari e civili delle città dove essi risiedono. »

Il prof. Donaggio di Modena ritiene che il male più grave onde è afflitta la vita universitaria è quello inerente alla mancanza di mezzi di indagine. Egli propugna perciò l'abbinamento di questi elementi di riforma con quello del miglioramento dei mezzi e di incoraggiamento allo studio. Il prof. Enriques di Bologna enumera quali sono le ragioni di necessità che richiedono in questo momento la risoluzione del problema della riforma universitaria, facendo la storia dei vari progetti di riforma discussi nei vari Congressi, per esaminare e criticare l'opera della Commissione Reale. L'associazione nominò una Commissione per esaminare quella relazione; sarebbe perciò utile che si tenesse conto di quanto venne fatto dall'Associazione.

Il prof. Marchi di Parma si dichiara contrario all'abbinamento della riforma universitaria con quello delle dotazioni ai gabinetti ed istituti scientifici. Il prof. Ricci di Parma ritiene eccessivo il numero dei professori universitari e caldeggia la fusione graduale degli insegnamenti affini. Il prof. Corbino di Roma con molte considerazioni dimostra come il progetto Bonfanti, che si limita alla separazione della laurea scientifica da quella professionale e all'abbinamento delle materie, sia troppo ristretto.

Il Comitato parlamentare del commercio

Si è riunito oggi a Montecitorio il Comitato Parlamentare del Commercio, che aveva già tenuto alcune sedute in questi giorni, nominando presidente effettivo l'on. Tittoni, presidente onorario l'on. Luzzatti, vice-presidenti i senatori Maggiorino Ferraris e Marconi e i deputati Pantano e Crespi, segretario l'on. Pavia e tesoriere l'on. Belotti. Erano presenti, oltre questi componenti l'ufficio di presidenza, il sen. Bettoni, gli on. Rava, Alessio, Nava, Maniotti, Romanin-Jacour, Valvassori-Peroni, Sitta, Codacci-Pisanelli, Gallenga, Di Scalea, Teso, Agnelli, Drago, Fornari, Salterio, Dentice, Mirabel, Pietriboni, Libertini, Rota, Patrizi, Varoni, Bonacossa, Gasparotto. Avevano scusata la loro assenza gli on. Luzzatti, Barzilai, Rubini, Veniero, Sili, De Capitani, Morisani, Pullè.

L'on. Tittoni, assumendo la presidenza, ha illustrato le ragioni e le finalità del Comitato in relazione alle molteplici e gravi questioni commerciali, industriali e anche agricole, che vanno delineandosi. Si è quindi approvato il regolamento del Comitato e si sono prese le decisioni del caso per la terza conferenza parlamentare internazionale del Commercio che, salvo impreveduta eventualità, si terrà a Roma nel prossimo aprile 1917. L'on. Tittoni ha anche comunicati i temi che saranno trattati in tale congresso, aggiungendo spiegazioni informative in ordine ad altri temi come quello dell'emigrazione, dei trasporti internazionali ecc., che saranno pur trattati occorrendo. In fine il Comitato ha nominato i propri rappresentanti in seno al Consiglio generale Interparlamentare, delegando a tale uopo il presidente on. Tittoni e il segretario on. Pavia.

In mare coi combattenti delle profondità

III.

Come un sommergibile può diventare una tomba.

La giornata di agguato volgeva lentamente al suo termine. Fuori, nel mondo degli insepolti, tramontava la luce in un crepuscolo torvo di tempesta; dentro si era alla dodicesima ora di immersione; i polmoni inavvertitamente acceleravano il loro ritmo respiratorio nella ricerca vivificante del raro ossigeno residuo, il sangue duramente martellava le tempie.

Il lungo periodo di costrizione nell'ambiente viziato, l'alternativa degli scuotimenti violenti nei momenti di *affacciamento* alla superficie, la voce tediosamente incessante dei motori, tutto l'insieme di vitalità meccanica condensata del piccolo mondo che da dodici ore mi ospitava, aveva completamente sopraffatto il potere di resistenza dei sensi: le membra erano dominate da una stanchezza senza fine, una greve calotta di stordimento pesava sul capo. Il desiderio affrettava il ritorno della notte per emergere e respirare, nella gran protezione dell'ombra senza confine.

E la notte, la stessa cupa impenetrabile notte della nostra partenza per la missione, è ritornata finalmente sul mare, col suo cielo di vapori densi, popolata delle mille voci torbide della bufera.

Una boccata d'aria

Risaliamo. Un lungo fremito impetuoso nell'intimo dei doppi fondi; l'aria compressa lanciata in essi con forza discaccia la pesantezza dell'acqua alloggiata. Il battello emerge. Dal portello dischiuso della torretta l'aria purissima penetra nell'interno con la violenza di un corpo pesante abbandonato a se stesso nel vuoto. Corro, mi arrampico verso di essa, impazientemente, faticosamente, sballottato dalle rollate furibonde, sotto una doccia gelata di spruzzi e di spume che spargono sulle narici, sulle labbra un acuto sapore di salsedine.

Gli ufficiali sono vicino a me, immobili, silenziosi: un marinaio spalanca la bocca nera di manica a vento che porta l'aria vergine nei locali di poppa.

Il Comandante rivela il suo pensiero: « Con questo mare è inutile pensare a caricare gli accumulatori ». Le onde passano furiosamente sullo scafo, si frangono contro la torretta, si innalzano, si rovesciano, si polverizzano nella violenza di mille spruzzi che picchiano nel pieno nei visi con l'irruenza dolorifica di un turbine di grandine. Come poter rimanere la intera notte immobili in quell'inferno, con i portelli spalancati?

La notte è la gran complice dei combattenti. Sotto le fitte gramaglie protettrici delle ore notturne i soldati delle trincee possono compiere i lavori di rafforzamento e di approccio, i soldati degli abissi marini ritrovano l'ossigeno, la vita, la forza delle macchine umane, l'energia *motrice* delle macchine di acciaio. Le tenebre gelosamente custodiscono il segreto dello scafo emerso, respirante a pieni polmoni dai boccaporti dischiusi, intento alla carica degli accumulatori che spingeranno nella giornata seguente il suo moto invisibile nelle vie misteriose dell'agguato.

Un'azione di reciprocità si compie tra i congegni sapienti nel seno dello squalo riposante. La macchina elettrica inverte il suo lavoro. In immersione era un motore, emersa funziona da dinamo; prima ha ricevuto elettricità dagli accumulatori e trasmesso moto alle eliche, adesso riceve moto dalla macchina a combustione e rifornisce elettricità agli scarichi accumulatori. Dagli aperti portelli discende e circola nello scafo l'aria indispensabile alla vita del motore a combustione; nel periodo di poche ore la carica è compiuta e il battello è pronto ai nuovi cimenti.

Le condizioni dell'elemento sono per noi ostacolo insuperabile. Ritornare, non possiamo far altro. « Ci culliamo ben bene a 10 metri » dice il Comandante « e indisturbati navighiamo verso casa. L'energia residua degli accumulatori basta comodamente fino alle 7 di domani mattina ».

Con voracità precipitosa aspiro le ultime lunghe boccate d'aria.

Chiudi portello, apri allagamenti, timoni in basso..... la via lenta del sottomare riprende, nel ronzio uguale del motore, nei movimenti intermittenti di rotazione dei rozzi pugni villosi serrati alla manovra dei timoni.

Sull'orlo dell'abisso

Le consuete immissioni di acqua nelle casse di compenso e di assetto longitudinale hanno dato al battello il giusto punto di equilibrio. La navigazione nella notte, senza la variante del periodico affacciarsi del periscopio sull'acqua, è monotonamente uguale.

Un marinaio ci imbandisce la mensa sopra il leggio occupato dalle carte idrografiche. *Menu*: qualche scatola di viveri in conserva che allegramente attacchiamo con le lame dei coltelli, cercando di mantenerle in equilibrio contro i colpi di rollio che, malgrado la profondità, si fanno ancora sentire.

Una voce ha chiamato improvvisamente. L'uomo del timone orizzontale si è rivolto verso il Comandante con strana espressione di allarme nel volto abbronzato. « Signor Comandante, si scende ». Lo scafo ha assunto un considerevole appoppamento; le bolle d'aria delle livelle oltrepassano l'estremo limite del settore graduato. Sui bianchi quadranti dei manometri di profondità, gli aghi, oltrepassati i quindici metri, con lento moto uniforme delle punte sottili risalgono verso i numeri maggiori malgrado l'opportuno governo dei timoni in senso contrario. « Timoni in alto » ordina il Comandante. Le ruote girano risolutamente raggiungendo la massima inclinazione. I manometri sembrano per un momento immobilizzati. Perchè non seguono essi, come sempre, immediatamente, docilmente, la ascesa del sommergibile verso la superficie? Non risente più dunque, nel suo abbrivo, lo scafo l'azione energica delle larghe pinne protese?

« Cinquanta da poppa a mare ». L'urlo rabbioso della turbine freme nella cavità metallica scacciando in mare dalla cassa di assetto poppiera i chili di acqua esuberanti. Gli occhi, i cuori di tutti sono fissi nella ribelle immobilità dei manometri quasi a sospingerne il moto con lo slancio fervido del desiderio. Fermi, fermi sempre... Ah, si muovono alfine... ma in che direzione? L'anima si stringe in un'angoscia ansiosa di meraviglia. Gli aghi oscillano, esitano un istante ancora e riprendono il lento cammino verso la successione crescente delle cifre: 20, 21, 22;... l'inclinazione dello scafo verso poppa aumenta con la profondità.

« Capo, presto, vada a vedere a poppa ». Il sottufficiale scompare oltre la paratia nello stretto passaggio tra la grascia rilucente dei motori allineati. Guardo con sommessa curiosità il viso dell'uomo che comanda i nostri destini come per leggervi una risposta alla muta domanda che prorompe dallo spirito angustiato. Ignaro della forza di vitalità del complesso organismo, della importanza di qualsiasi mutamento nel suo abituale funzionamento, non so fino a qual punto valutare le imminenti conseguenze dell'incidente. « Nel caso che il battello affondi e che non si riesca con i consueti mezzi ad equilibrarlo nell'acqua — mi aveva più volte spiegato il Tenente — si può sempre con la forza dell'aria compressa scacciare l'acqua dai doppi fondi ed emergere; se la pressione dell'aria non basta si mettono in moto le turbine. Se con tutto ciò lo scafo seguita ad affondare, si molla come mezzo estremo la zavorra sospesa sotto la chiglia. Bisogna però che l'affondamento sia lento e si abbia il tempo di fare tutto ciò ». Le parole risuonavano ancora nel mio orecchio e la mente ruminava cercando di trarre deduzioni, mentre gli occhi cercavano negli occhi del Comandante un indizio rivelatore del suo pensiero. L'espressione era la solita, calma, serena, impassibile, ma le pupille assorte nell'esame dei vari congegni dicevano tutta l'intensità del lavorio intellettuale.

I manometri imperterriti continuavano la lenta ascesa 25, 26, 27... « Altri 50 da poppa al mare, 100 dal centro al mare »; nel battello è ancora il fremito impetuoso delle turbine.

Il capo meccanico riappare nella camera. « Il locale di poppa è allagato ». Gli sforzi ripetuti del rollio hanno prodotto delle infiltrazioni attraverso i premistrecce che chiudono gli interstizi tra gli alberi delle eliche e del timone e lo scafo. « Faccia subito passare l'acqua nelle sentine e di lì si aspiri nel tubo collettore ». Da poppa giungono vagamente le voci dei meccanici intenti al lavoro. Riusciranno ad alleggerire lo scafo? Si arresterà la lenta terribile discesa verso l'abisso? Siamo dunque alla soglia del disastro tremendo, all'avveramento spaventevole del più spaventevoli incubi?

Il Comandante afferra il tubo del portavoce: « Macchina avanti, con tutti e due i motori ». L'ago manometrico è sui trenta metri. Un nuovo vibrante ronzio di motrice elettrica si aggiunge, si fonde con quello dell'altra motrice già in azione. Il sommergibile sensibilmente alleggerito, sotto l'aumento dell'abrivo incomincia a risentir finalmente l'azione dei timoni. Vediamo gli aghi arrestarsi, oscillare ancora una volta nell'incertezza, e rivolgere il loro cammino con debole progresso verso le cifre minori. Il petto, liberato da un peso mortale, aspira con forza l'aria viziata dell'ambiente come se avesse ritrovato in essa tutto l'ossigeno vivificante di una libera atmosfera.

« Ha visto — mi dice poco dopo il Comandante — a che debole filo è sospesa la nostra vita? Quale attimo fugace può decidere dell'esistenza di un sommergibile? » Ammirato, guardo la disinvolta serenità di questi ardimentosi che continueranno domani e dopo nello scafo guizzante la fiera lotta con la morte nella profondità del mare.

Ciechi navigatori nelle profondità

Il ritorno. Nella notte cupa, sotto l'imperversare sempre più furibondo della bufera. Attorno a noi, l'immensità; su noi, diciotto metri di acqua, infiniti metri di tenebre.

Tredici ore di navigazione subacquea, altre tredici ore, nel buio, alla cieca, brancolando per il mare, sotto il mare. Nessun occhio umano, nessun occhio meccanico, vede il cammino della prora sottile nei cupi inesplorati misteri. Chi sa se a pochi metri da noi, sulla nostra rotta, è la massa contorta arrugginita di un ostacolo imprevedibile contro cui andiamo a cozzare? chi sa se un sommergibile nemico, come noi cieco navigante nell'abisso, viene a tagliarci la strada, a investire il fianco nostro per trascinarci fatalmente con lui nel baratro spaventoso?

La bussola, le carte, danno le direttive, ma non possono sostituire la pupilla vigile della vedetta in coffa. Fatto il « punto stimato », calcolata cioè la posizione della nave nel mare, mediante la stima del cammino percorso, del tempo trascorso, della direzione o direzioni seguite dall'ultimo punto accertato, si traccia la rotta da seguire sulla carta. I fondali segnati su di essa diranno se la via da percorrere è libera o no per il sommergibile immerso; la bussola sarà la guida preziosa. Così si naviga per i mari. Ma su, alla superficie, oltre ai mezzi di controllo che offrono l'osservazione delle altezze degli astri, l'esame della velocità, delle correnti ed altri vari coefficienti, è la sorveglianza continua, attenta contro gli incidenti imprevisti ed imprevedibili. Qui, nella profondità, non è controllo, non è osservazione, non è sorveglianza; se il cammino rimane libero, si va liberamente; se la Morte si para improvvisa davanti alla prora, si va con la Morte, per sempre, verso il fondo lontano.

Ed è allora la morte che giunge con l'atroce lentezza di uno stillicidio, la condanna spietata imposta agli organismi integri, nel pieno vigore delle membra, nella completa lucidità degli spiriti. Nessuna trincea, nessuna forma di guerra terrestre può presentare la fine sotto un aspetto così terrificante.

Ma non la temono i soldati dell'abisso. La vita, l'hanno già donata la vita, interamente, devotamente; dall'istante dell'imbarco la loro vita l'hanno tutta fieramente consacrata all'Ideale che arma la prora audace nelle profondità.

Il sommergibile, ecco l'unico, costante pensiero. Colpire e distruggersi nell'immensità.

La gratitudine imperitura degli Italiani ricordi i Comandanti Del Greco, Giovannini, Vitturi, Beggio, Morillot, (altri forse, scomparsi nel mistero) che nei sogni di salvezza vollero per l'eternità legato il loro nome a quello dello scafo agonizzante.

Nel battello fremente; nell'alto della camera di prua, sui tubi di lancio risplende a lettere incenti eroicamente la bella divisa:

Ab imo ad victoriam.

NIGOMAR.

Edison ed i sottomarini

NEW YORK, 19.

I giornali pubblicano oggi alcune dichiarazioni di Edison sulla guerra dei sottomarini, che possono essere di grande interesse per gli Alleati.

Edison ha dichiarato di avere scoperto il mezzo scientifico come determinare ad una certa distanza — superiore a quella ordinaria di combattimento fra navi — la posizione precisa d'una nave avversaria ed anche di un sommergibile immerso. Edison si meraviglia che gli Alleati dell'Intesa, non abbiano ancora scoperto questo principio ch'è assolutamente elementare per la scienza.

Egli ha dichiarato di dover mantenere il segreto della sua scoperta, per la sua posizione di presidente del Consiglio tecnico della Marina di guerra del suo paese, alla quale — come era suo dovere — ha comunicato subito la scoperta.

Una sola domestica!

LONDRA, 19. — Le famiglie inglesi aventi più di una domestica sono invitate a ridurre al minimo assoluto il personale di servizio per sopperire al sempre crescente bisogno di donne nelle fabbriche di materiale guerresco. Se la propaganda in questo senso non otterrà tutti i risultati sperati, la riduzione avverrà per ordinanza governativa. In qualche distretto il numero delle domestiche è già ridotto a metà.

Le deportazioni belghe

PARIGI, 19. — Il Governo belga è stato informato che, dopo pochi giorni di sosta, le autorità tedesche hanno ricominciato le deportazioni. I deportati che sono diretti in Germania gettano lungo la linea ferroviaria dei biglietti per chiedere che si prevengano le loro famiglie.

A Chenée, presso Liegi, lungo il binario si trovò un colletto di tela sul quale era scritto a matita: « Sono un maestro; ho 53 anni, abito a H...; sono stato preso senza alcun preavviso, mentre stavo facendo scuola; prevenite mia moglie ed i miei figli ». Nove decimi delle deportazioni tedesche sono fatte in questo modo.

Le autorità tedesche annunciano con manifesti che i belgi saranno ridotti alla fame, se non accettano di lavorare per la Germania. Questi manifesti pubblicati nell'Hainaut, dicono che l'autorità tedesca « può costringere i borghesi a lavorare, se non trova un numero sufficiente di operai volontari, e che, in caso di rifiuto, ogni cittadino si vedrà infliggere le pene seguenti: ammenda, prigione, invio in un battaglione di operai civili ed arresto con nutrizione ridotta ».

Le autorità tedesche hanno costretto i giornali che si stampano nel Belgio ad annunciare che è imminente una grande carestia di cereali.

AMSTERDAM, 19. — Il *Tyd* pubblica la corrispondenza scambiata fra il generale von Bissing ed il cardinale Mercier, corrispondenza che prova la inesattezza delle asserzioni di von Bissing che attribuiva alla attitudine delle autorità belghe la durezza dei tedeschi verso la popolazione belga.

I TEATRI

LE NOVITA' AL « VALLE »

"Non amarmi così,, di Arnaldo Fraccaroli

La nuovissima commedia di Arnaldo Fraccaroli *Non amarmi così* fu iersera accolta dal pubblico elegantissimo che gremiva la sala del *Valle* con larga messe di applausi: quattro chiamate alla fine del primo atto, due al secondo, una a scena aperta durante il terzo e quattro in fine, delle quali tre all'autore. E non un segno di dissenso oscurò il successo, che non poteva invero essere migliore per l'autore e per i suoi valentissimi interpreti.

Arnaldo Fraccaroli può essere veramente lieto dell'esito di iersera, tanto più che questa sua commedia cammina, come suol dirsi, su una lama di rasoio, ed a momenti pare che stia per precipitare in un abisso di soverchia comicità, ed a momenti sembra invece sia per essere travolta in un troppo violento gorgo di drammaticità. Il suo è un equilibrio instabile, pericoloso: l'abilità dell'autore ha saputo però mantenerlo fine in fondo, con qualche giuoco d'astuzia, con qualche ripiego, come fanno certi equilibristi giapponesi sulla corda, servendosi elegantemente di larghi ombrelli di carta. La commedia è fatta, volutamente, di contrasti, ed ha una struttura tutta sua, fuor di dubbio ardita. Una linea profonda di demarcazione è in ogni atto di *Non amarmi così*; un taglio bell netto che separa la parte comica da quella drammatica. In ciascun atto della commedia l'autore ha lo stesso arresto: chiude il rubinetto della sua inesauribile e gustosa comicità e si tuffa in una corrente d'intensa drammaticità.

La commedia ha una sua morale: quel Luciano che sente il peso del premuroso soverchio affetto della sua dolce compagna Margherita, e vuole scuotere un giorno questo gravame di tenerezza, sino a creare tra di loro quasi l'irreparabile, sembra volerci ammonire che l'amore d'una donna è uno di quei grandi beni che non bisogna respingere, o frenare, perchè è un bene che si può perdere, è un bene che può esserci tolto. Questo sente Luciano allorchè, riacquistata la libertà de' suoi movimenti, che credeva incepati dai legami di un'affezione vigile, gelosa, tenace, assorbente, vede la sua giovane donna camminare per un'altra via, lungi da lui, incontro a qualche cosa d'irreparabile. Allora la gelosia lo morde, allora torna in lui la valutazione del bene che ha respinto, ed una tormentosa febbre di riconquista lo prende. Ma un fantasma è tra di loro. Margherita, durante la villeggiatura sul lago di Como ha incontrato un uomo, ha avuto con lui dei rapporti: ma fin dove? Chi è, quell'uomo? Luciano vorrebbe saperlo: ma non lo saprà mai. E' un ignoto, è il pericolo; non ha volto, non ha nome. Un soffio torbido è passato su lei: fu Luciano a strapparla a tutto il suo passato d'amore, a sospingerla su una china perigliosa, quasi ad insegnarle l'arte dell'inganno; Luciano ha offeso l'amore in lei. Perciò, anche ora che egli ha espiato il suo errore e la benda della finzione è caduta da' suoi occhi, qualcosa della triste parentesi della lor vita d'amore deve restare: resterà quell'ombra di mistero, simile ad una nube; a ricordare e ad ammonire quasi che un pericolo grave oscurò la luminosità della loro passione.

Questa, brevemente, è l'essenza drammatica della commedia: una veste di comicità per tre metà l'avvolge e, a momenti, la soverchia e l'adombra, così quasi da dare un senso di sproporzione tra le cause e gli effetti. Margherita è troppo, nel primo atto, una gioiosa fedele creatura d'amore, devotamente premurosa, attaccata al suo idolo, perchè possa apparire logicamente umano quel suo rigido distacco dal marito in cui ella prima esauriva il mondo intero. Nelle *Marionette* di Wolff è un'analoga situazione: anche là una donna d'amore, ferita nella sua fede, ne' suoi più gelosi sentimenti affettivi, s'avvia incontro al pericolo ignoto d'un altro amore. Ma la Fernanda delle *Marionette* non ha avuto mai l'amore di suo marito, e neppure la stima: un *viveur* impenitente, sull'orlo della rovina, l'ha sposata per ragioni di convenienza: e dove mancava inizialmente la stima, non poteva esserci nemmeno l'amore. In *Non amarmi così*, invece, c'è tutto un passato luminoso d'amore, di sincerità, di devozione reciproca tra Luciano e Margherita: quindi più arbitrario, o almeno troppo brusco e impulsivo si presenta il gesto della giovane donna. Per molto meno ancora *Francillon*, nel dramma di Dumas, si allontana dal marito, e irrimediabilmente: ma è anche vero che di tutti i personaggi dumasiani *Francillon* è il meno logico, forse anzi umanamente il più assurdo.

Arnaldo Fraccaroli, staccandosi alquanto dal genere che gli era più facile, e che nella *Foglia di fico* e nella *Dolce vita* gli aveva procurato un successo vivo e duraturo, ha dunque questa volta, come ognuno vede, voluto affrontare una più ardua fatica, dando novella prova del suo versatile originale temperamento teatrale e del suo aristocratico ingegno. I personaggi della sua commedia potranno essere discussi, se ne potranno o no interamente giustificare gli atteggiamenti psicologici, si potrà anche rimproverare al simpatico scrittore il ripetersi nei tre atti di una identica struttura scenica, ma non si può certo negare a *Non amarmi così* delle mirabili virtù di vita, di movimento, di vivacità.

Tutta la commedia è interessante e piacevole; ha una linea, una fisonomia propria. Là dove l'autore vuol lasciar libero sfogo al suo amabile umorismo, il dialogo de' suoi personaggi diventa scoppiettante di galezza, picchettato di *bons mots*, e le situazioni si vestono di una irrefrenabile comicità. Là dove, sinceramente s'abbandona al sentimento, la commedia procede con un soave voluttuoso languore, in un velo di malinconia discreta e tenera, quasi pervasa di un soffio di anacreontica poesia. Qualità come queste non possono dunque non renderci indulgenti verso i difetti che, abbiam visto, alla commedia non mancano. In *Non amarmi così* il Fraccaroli ha saputo darci la misura del suo ingegno d'autore drammatico e ci ha dimostrato di poter mirare molto oltre la facile commedia che vuole soltanto provocare il riso per il riso. Il successo di ieri sera segna veramente per il simpatico scrittore una battaglia affrontata con giovanile baldanza e vinta.

Il Fraccaroli deve essere grato anche a Virgilio Talli, che con tanto amore e senso d'arte accompagna gli scrittori giovani al grande e periglioso cimento, ed alla vittoria. L'interpretazione della commedia non poteva, invero, essere migliore. Maria Melato, diede a *Margherita* tutta la grazia, tutto il fascino e tutta la raffinata passionalità della sua arte che ogni giorno più s'affina. Gandusio fu esuberante di comicità, di buona originale e sana comicità, per tre interi atti, ed ebbe feste speciali: fu quasi l'eroe della serata. Il Betrone, la De Riso e, in una piacevole macchietta di spropositante svedese, l'Ausiuti, diedero il loro valido contributo all'esito felicissimo dello spettacolo, che stasera naturalmente si replica, e si replicherebbe certo per altre parecchie sere se la Compagnia Talli e Soci, con grande rincrescimento de' suoi innumerevoli ammiratori, non fosse alle ultime recite della sua fortunata stagione.

m. c.

Una commedia storica di Sacha Guitry

PARIGI, 16. — L'attività di Sacha Guitry è meravigliosa: dopo aver recitato per tre mesi quel suo delizioso lavoro: *Facciamo un sogno*, che tutta Parigi ha applaudito, egli ha rappresentato una nuova commedia in quattro atti, una commedia storica, da lui scritta col brio, con l'eleganza e con la disinvoltura di cui ha sempre fatto sfoggio nelle commedie mondane. Questo nuovo componimento scenico s'intitola *Jean de La Fontaine*. Ne è appunto protagonista l'autore delle celebri favole in versi.

Sacha Guitry ha molto abilmente e sobriamente tratteggiato il piacevolissimo poeta francese del XVII secolo: dapprima ce lo fa conoscere nella casa ove trascorse la prima parte della sua esistenza, a Chateau Thierry, accanto alla moglie che, annoiata della vita di provincia, lo ingannava con un bell'ufficiale delle guardie; poi ce lo mostra nei diversi ambienti che frequentò a Parigi allorquando, per consolarsi di quella sventura coniugale, venne nella capitale e vi trovò numerosi ammiratori e numerose amanti.

Avido del piacere, incessante, insoddisfatto sempre delle avventure galanti che la sua rinomanza e il suo fascino gli procuravano, il grande favolista, dopo essere stato tradito da una cantatrice che preferì a lui, già quarantenne, il giovane compositore Lulli, dopo essere stato il prediletto di quella Madame de la Sablière la quale soleva dire «di aver trattenuto presso di sè soltanto tre bestie: il gatto, il cane e La Fontaine», dopo essere stato respinto da Ninon Lenclos, trovò finalmente la donna che seppe capirlo, apprezzarlo e amarlo come egli voleva: l'indulgente sua moglie.

Codeste varie fasi della vita di La Fontaine, Sacha Guitry ha leggermente e leggiadramente delineate nei quattro atti della sua nuova commedia, offrendo agli spettatori l'impressione di assistere alla prodigiosa incarnazione di quattro gai pastelli dell'epoca di Molière.

Particolare delizioso: durante lo svolgimento di parecchie scene, sono eseguiti minuetti di Lulli e gavotte del Padre Martini.

La Compagnia Monaldi al "Morgana,,

La Compagnia di Gastone Monaldi, reduce da un trionfale giro in Romagna, debutterà la sera del 28 dicembre sulle scene del teatro *Morgana* con la commedia di Ciprelli: *La parrocchietta*, che tanto successo riportò molto tempo fa in altro theatro.

La Compagnia ha un elenco ottimo e un repertorio pregevolissimo. Tra gli artisti conta, oltre Gastone Monaldi, Gildo Bocci, Filippo Gandusio, Aristide Garbini, Federico Pozzone, Alfredo Tupini, Romolo Salvatori, Dante Bernardi, Gualtiero De Angelis, Espartero Preziotti, Carlo Sivori, Vittorio Manfrin, Giuseppe Gabrielli, Umberto De Rossi, Luigi Leoneri, Giovanni Grasso, Fernanda Battiferri, Giulia Truschi, Olimpia Bestaldi, Emma Morelli, Ines Bernardi, Cora Gandusio, Ida Romanni, Elena Grandi, Tina Donnini.

La Compagnia promette delle novità: *Tre fratelli tre cortelli*, *L'affatturato*, *Goffredo Mameli*, *C'era 'na vorta a Roma*, *De sotto a 'na Madonna*, *La posta segreta*, *Mamma N. 2*, di Ciprelli, e *Quando suona la diana*.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Domani sera si rappresenterà *L'inganno*, dramma in tre atti di P. De Flavis e Rocca, che riportò schietto successo in tutte le principali città d'Italia.

Quanto prima si riprenderanno le repliche di *Blesa*.

Al NAZIONALE — Lo spettacolo in onore di Alfredo Petroni con *La duchessa del Bal Tabarin*, riuscì iersera brillantissimo.

Il valoroso artista, che gode tanta meritata simpatia, fu semplicemente delizioso per brio e comicità nella parte di *Sofia*. Il pubblico che gremiva il teatro, lo salutò spesso con calorosi applausi. Dopo il secondo atto scese in orchestra e diresse una sua bizzarra sinfonia, suscitando l'ilarità generale. Ebbe l'offerta di pregevoli doni. Stasera l'operetta *La piccola Margherita*; e domani sera, serata d'onore di Pina De Simoni con *La duchessa del Bal Tabarin*.

All'ADRIANO — Come abbiamo annunciato giorni sono, questo teatro riaprirà i suoi battenti con la grande Compagnia equestre Bisini, giovedì sera. Con tre treni speciali, provenienti da Milano, il Circo Bisini arriverà a Roma mercoledì mattina, e la Direzione del teatro farà un apposito manifesto per il pubblico per precisare l'ora del suddetto arrivo, e ciò perchè il pubblico possa una volta assistere all'arrivo di una grandiosa *menagerie*. Tutti gli artisti, cavalli, belve feroci, tutto il materiale al completo in carovana partirà dalla stazione e attraversando le principali vie di Roma si recherà al teatro *Adriano*.

Al MANZONI, ove trionfalmente Scarpetta prosegue il corso delle sue rappresentazioni, stasera una commedia brillantissima: *'A casa N. 7*. E quanto prima: *'Na paglia 'e Firenze* riduzione della superba commedia di Labiche.

Il secondo concerto Mancinelli all'Augusteum

Annunziamo sin d'ora che domenica 24 avrà luogo all'*Augusteo* il secondo concerto diretto da Luigi Mancinelli, il glorioso nostro maestro che, nella sua verde e florida vecchiezza, conserva invidiabili qualità di interprete e di conduttore d'orchestra.

Il programma che egli eseguirà sarà ispirato ai principî più nobili e puri di arte musicale: sappiamo, intanto, che il Mancinelli dirigerà, fra l'altro, la *Sinfonia in la* di Saint-Saëns e un'*Ouverture romantica*, di sua composizione, già eseguita più volte all'estero con grande successo.

Salone Margherita

Successo fantastico di *Norberto I*. E applauditissime *Lina D'Alime*, *Mirka*, *Les Sturla*, *D'Orfeo*, ecc. In cinema: *Il poeta Giocondo*.

Serata in onore di De Curtis e del tenore Fusco

Questa sera alla sala *Umberto I* gli spettacoli in onore di *De Curtis*, il grande maestro, l'interprete dell'anima canora di Napoli. Oltre al vecchio repertorio, il bravo tenore *Fusco*, impareggiabile esecutore delle canzoni del *De Curtis*, canterà altre nuove creazioni dell'applaudito maestro.

Come ci nutriremo durante l'inverno?

Il *Petit Journal* pubblica questo notevole articolo dell'abate Moreux:

« L'automatico rincarimento dei viveri, conseguenza della lunga durata della guerra, imposta all'Europa dalla nazione tedesca, pone ogni giorno al legislatore il problema della nutrizione di milioni e milioni di persone. La questione è complessa, tuttavia, bisogna risolverla nel miglior modo possibile.

Se s'introduce un termometro nella bocca di un uomo bene portante, l'istrumento segnerà 37 centigradi. Questa temperatura è invariabile, tanto se l'uomo vive nelle regioni torride del Senegal o in quelle glaciali del Polo. Questa dimostrazione un po' paradossale, al primo aspetto viene così illustrata dai fisiologici: Il corpo umano — ci dicono — funziona come una vera macchina termica. L'aria brucia nei nostri polmoni al pari degli alimenti che vengono trasformati nel corso della digestione; gli alimenti sono il carbone della nostra macchina, sono essi che forniscono ad ogni istante, per un meccanismo e un processo chimico ben noti, l'energia di cui abbiamo bisogno continuamente. Più l'uomo vive al nord e più ha bisogno di cibo per riparare alle perdite di energia muscolare e circolatoria. Gli abitanti della Groenlandia, che non conoscono la carta dei viveri, consumano fino a quindici libbre di carne di foca al giorno! Secondo testimonianze degne di fede non è raro di vedere un esquimese di una magrezza eccessiva ingrassare a vista d'occhio durante il suo pasto abbondante. I popoli civili delle regioni polari si sono conformati a questa ineluttabile necessità. Le grandi compagnie americane della baia di Hudson danno ai loro uomini otto libbre di carne e dodici libbre di pane al giorno. All'incontro nei paesi caldi l'uomo si accontenta di alimenti leggeri, dando la preferenza ai vegetali e alle frutta.

Nutrizione d'inverno e igiene

Tutti questi esempi provano esuberantemente una verità che non si dovrebbe mai perdere di vista: che nelle nostre regioni temperate la nostra alimentazione deve seguire le variazioni del clima.

D'inverno dobbiamo dare la preferenza agli alimenti che bruciano rapidamente e che sviluppano la più grande quantità di calore. Il primo posto spetta agli olî, ai grassi, al burro. Mescolando i grassi coi legumi (cavoli, patate, barbabietole, lenticchie, fagiuoli) si aumenta considerevolmente il valore nutritivo di questi vegetali. Essi forzatamente potranno sostituire le carni, le cui razioni vanno sempre più riducendosi. Alle carni magre (rostbeaf-beafstek) saranno preferite le carni grasse per le ragioni sopradette, chè il grasso è il migliore combustibile del corpo umano. Queste carni grasse sono meno digeribili, ma con un moderato consumo si può facilmente attivare l'assimilazione.

La parte dell'alcool

Qualche igienista raccomanda l'impiego dell'alcool; però bisogna fare delle prudentissime riserve. Preso a forti dosi non riscalda affatto, anzi conduce rapidamente al raffreddamento dell'organismo, a cominciare dalle estremità. E per questo che nelle esplorazioni polari l'alcool è rigorosamente proibito. Quello che si può raccomandare, in questo periodo difficile per l'alimentazione, è qualche goccia di alcool puro in una tazza di acqua calda possibilmente inzuccherata. Sotto questa forma anche il vino annacquato è utile al nostro regime alimentare ridotto per la guerra. Non posso perciò applaudire troppo la risoluzione di alcuni Stati che interdiscono assolutamente la vendita dell'alcool, il quale nelle proporzioni indicate, può essere utile al nostro organismo.

Raccomando ancora, anche a quelli che non vivono al fronte, gli esercizi muscolari che facilitano la digestione dei grassi, nei giorni in cui la carne manca ».

In conclusione l'abate Moreux non si preoccupa della mancanza di carne. Coi grassi e i vegetali si potrà resistere benissimo. E speriamo che questi non ci mancheranno.

Attraverso Parigi

PARIGI, dicembre.

Il numero delle cose che oggi si possono scrivere senza che la Censura le sopprima crudelmente è così limitato che i giornalisti stanno disimparando a poco a poco la loro professione. C'è tuttavia un argomento che, come può essere sfiorato tutt'i giorni nei salotti senza che perda della sua attualità, così è lecito a chi fa della cronaca parigina di trattarlo impunemente. Ed è quello dei domestici.

A Parigi non si riesce più a trovare gente di servizio. Un cuoco francese, un cameriere francese, uno *chauffeur* francese sono più rari d'un quintale di carbone inglese. Ma più introvabili ancora — sto per dire più introvabili di un chilogramma di zucchero a dadi — sono le serve. Prima della guerra una domestica non accettava di fare un servizio se non le venivano dati almeno sessanta franchi al mese. Adesso si ha un bell'andare a proporre alle Agenzie di collocamento di dare ad una serva il doppio o il triplo: nessuna donna vuol più saperne di servire poichè nelle officine di guerra esse trovano da guadagnare dei 6 ai 10 franchi al giorno.

Nè c'è da calcolare su quelle che potrebbero essere disoccupate. Il fenomeno della disoccupazione, a Parigi, sta scomparendo. Ecco qua una statistica d'una straordinaria eloquenza. Nell'ottobre del 1914 in questa Capitale si trovavano 234 mila disoccupati, di cui 135 mila donne. In quell'epoca il Municipio di Parigi spendeva in sussidi 4,700,000 franchi ogni sedici giorni. Un anno dopo il numero dei disoccupati era sceso a 100,743 e il Municipio dava loro di sedici in sedici giorni 1,800,000 franchi di sovvenzioni. Adesso il Municipio non spende più che 945,000 franchi ogni sedici giorni, poichè i disoccupati sono soltanto 48 mila.

In circostanze simili è difficile che le donne che solevano andare in cerca di un'occupazione preferiscano d'andare a lavare i piatti nelle case dei ricchi ai lavori delle officine di guerra. Una mia amica che, di ritorno dalla campagna, ha avuto l'ingenuità di scrivere alla domestica da lei messa in libertà qualche mese fa, chiedendole se voglia ritornare al suo servizio, ha ricevuta questa breve risposta: « Signora, io pure cerco una serva, e sono come lei disperata, poichè è così difficile di trovarne! »

✦ ✦ ✦

In altri momenti si diceva: « Sfortunato chi muore in estate, perchè al suo funerale non vanno che quattro gatti »; ora si può dire: « Sfortunato chi muore in tempo di guerra, poichè quasi nessuno s'accorge della sua scomparsa ».

Quanti hanno rilevato che la singolare, originalissima figura di Rouzier Dorcières non s'incontra più sui *boulevards*! Era uno dei più noti frequentatori di caffè, uno dei più appassionati spettatori di trattenimenti sportivi, uno dei più assidui componenti di circoli giornalistici, uno dei più popolari *boulevardiers*. Un giorno fu veduto in abito militare: egli indossava l'uniforme con la disinvoltura d'un vecchio soldato; qualcuno osservò che si dava delle arie da guerriero, senza nemmeno avere la più modesta decorazione al petto. E vi fu chi malignò che egli doveva essersi deciso ad entrare nell'esercito per andare a vivere tranquillo sulla Costa d'Azzurro. Era invece sul fronte e rischiava ogni giorno la vita come aviatore.

Ora giunge notizia del suo decesso. Non è morto eroicamente; è morto malinconicamente in un ospedale d'una malattia di cuore. Ma, senza la guerra, sarebbe forse ancora circolo al *Café Napolitain* o, se la sua ora fosse scoccata, si sarebbe fatto ammazzare con un colpo di spada per una questione cavalleresca.

Poichè era il più famoso spadaccino di Parigi. Lo chiamavano anzi « l'ultimo dei Moschettieri ». Egli aveva infatti le maniere, gli atteggiamenti, i gusti, gli ideali d'uno di quei gentiluomini che Alessandro Dumas immortalò nei suoi romanzi. Era un abilissimo schermidore, un coraggioso, un audace; era meridionale, un po' scavezzacollo, simpatico, allegro, intelligente, attaccabrighe e d'una lealtà a tutta prova.

Non era possibile, frequentando i circoli giornalistici, non conoscere Rouzier Dorcières. Era stato direttore d'un centinaio di scontri, si era battuto una trentina di volte, citava a memoria tutti gli articoli di tutt'i codici cavallereschi, dava pareri infallibili su questioni d'onore assai complicate, era sempre pronto a sostenere la propria tesi con un'arma in pugno. Aveva un aspetto così singolare che, una volta conosciutolo, non lo si dimenticava più: basso, grassoccio, col viso nero e i baffi lunghi voltati all'insù, i capelli abbondanti, lo sguardo vivacissimo, vestiva abitualmente di nero e portava un cappellaccio dalle tese sterminate. Era uno degli uomini più ascoltati, nelle conversazioni, per la sua cultura e per la sua facondia, ma specialmente per il suo spirito inesauribile. Gli aneddoti zampillavano dalle sue labbra a proposito di tutto e di nulla.

S'era acquistata una fama di valentissimo giornalista e non aveva fatto del giornalismo che saltuariamente: ma i pochi articoli che aveva scritti erano stati il eccellenti saggi di acume, di brio e di eleganza stilistica.

In un altro momento la morte di Rouzier Dorcières avrebbe assunta l'importanza d'un piccolo avvenimento parigino.

✦ ✦ ✦

Ciò che Lucio d'Ambra temeva prima della *répétition générale* è finalmente avvenuto: l'altra sera, durante la venticinquesima rappresentazione del suo bel dramma *La Frontière* — il cui successo è ogni sera trionfante — uno spettatore protestò.

Dell'incidente si è brevemente occupato il *Carnet de la Semaine*. Non fu un incidente molto grave, ma avrebbe potuto assumere un carattere impressionante, tanto più che chi lo provocò fu il deputato Brucke.

Il deputato Brucke, che quantunque sia socialista è uomo di mondo e quindi veste con molta eleganza, mentre veniva recitato il terzo atto della *Frontière* ebbe uno scatto d'indignazione e gridò una frase che mise il teatro gremito di pubblico in subbuglio. Ma non crediate che egli protestasse contro il linguaggio tenuto dai personaggi ch'erano sulla scena, i quali, naturalmente, parlavano come possono parlare dei tedeschi; non immaginate nemmeno che la sua protesta fosse provocata dall'uniforme dell'ufficiale del Kaiser, uscito dalle quinte. No, il deputato Brucke si sdegnò per ben altra cosa:

— Come! — egli esclamò — i tedeschi hanno il diritto d'indossare lo *smoking* e noi francesi no...?

Infatti, vari personaggi del terzo atto della *Frontière* sono in *smoking*.

E a Parigi, da alcune settimane, lo *smoking* è indossato soltanto... dai camerieri dei caffè.

G. C. SARTI.

CRONACA DI ROMA

Per una Mostra d'Arte
all'Associazione Artistica Internazionale

L'Associazione artistica internazionale ha promesso una esposizione d'opere d'arte ispirate dalla nostra guerra — ed ogni iniziativa che parta dal Circolo di via Margutta sappiamo già per lunga esperienza che è destinata al più largo, al più brillante successo.

L'idea non è forse originale: tutti ricordano con quanta cura, con quale intelletto d'artista, con che passione di patriota il principe di Broglie ha saputo or non è molto raccogliere nel superbo palazzo del principe Doria a Magnanapoli le opere d'arte di artisti francesi riflettenti la guerra sui campi di Fiandra, sulle pianure della Marna, attorno al baluardo di Verdun, gloria di Francia — ma non per questo non è meno meritevole di plauso e di appoggio l'iniziativa partita da via Margutta.

Il successo che quella Mostra ha ottenuto ha contribuito a rendere — tutti lo riconoscono — più efficace la propaganda per la guerra di Francia, da molti ritenuta a torto — se non facile per l'intreccio delle trincee e per gli ostacoli artificiali creati dal genio militare degli eserciti contrapposti — per lo meno non così aspra, nè così irta di insidie come rilevavano i comunicati ufficiali di Joffre, per giustificare la lentezza delle operazioni militari sul fronte di battaglia francese.

Ora, nell'interesse stesso della nostra guerra — più di qualsiasi altra costretta a svolgersi in un « teatro » quanto mai aspro per configurazione del terreno e per poderosa efficacia di mezzi di difesa apprestati dal nemico onde contendere alle nostre truppe il compimento dei supremi destini della Patria, e per mostrare che la lentezza nei progressi dei nostri soldati è più che mai da attribuirsi alle insuperabili difficoltà che quelli incontrano sul loro faticoso cammino, non potrebbe l'Associazione stessa interessare il Comando Supremo perchè conceda se non tutto — chè sarebbe stoltezza il chiederlo — almeno parte di quel meraviglioso materiale fotografico che la « Sezione » del Genio addetta al Quartiere Generale ha raccolto dall'inizio della guerra?

Tale materiale non solo darebbe alla Mostra un'attrattiva particolare, ma servirebbe meglio di qualsiasi altro mezzo a mostrare ai « nemici interni » e ai pavidi o agli irriducibili critici da caffè contro quali difficoltà i soldati d'Italia lottano per la grandezza e la gloria della patria e per la vittoria finale di tutte le nazioni alleate. Se ne faccia dunque iniziatrice la direzione del Circolo Artistico internazionale: accetti il nostro consiglio: il Paese gliene sarà grato e gliene sarà grato soprattutto l'Esercito — i cui ardimenti, purtroppo, non tutti conoscono.

Procrastinando di pochi giorni la inaugurazione della Mostra — del tempo cioè indispensabile per riunirlo — la si potrebbe arricchire con materiale fotografico di altissimo interesse artistico e militare non meno che politico, che non toglierebbe affatto valore alle opere degli espositori, ma richiamerebbe nel simpatico Circolo di via Margutta una quantità maggiore di visitatori.

E dato lo scopo per cui è stata organizzata, d'accordo col Comitato di organizzazione civile, un'affluenza maggiore di pubblico alla Mostra corrisponderebbe alle finalità nobilissime che gli organizzatori di essa si propongono.

E. A.

Al Consiglio comunale

Ieri sera, finito ch'ebbe il prof. Marchiafava le sue osservazioni, di vero sapore scientifico, sui provvedimenti annonari, l'Assessore Benucci rispose ad uno ad uno a tutti gli oratori, tanto a coloro che gli furono larghi di lode e d'incoraggiamenti quanto a coloro che gli rivolsero elogi *sub conditione*.

Accettò molti consigli e sulla fabbricazione del pane e sulla vendita del latte e sui negozi convenzionati accennando alle riforme ch'egli ha già in mente di apportare e concluse con la speranza di poter ben presto giovare ancor più alla cittadinanza in modo che questa resti pienamente soddisfatta anche in persona di tutti i propri rappresentanti in Consiglio Comunale.

Quindi il Cons. Santucci ripresentò alquanto rinfrescato l'ordine del giorno sul quale votare unanimemente la fiducia e l'incoraggiamento all'amministrazione in questi tempi difficili e nei quali la concordia è tanto necessaria.

Infatti alle parole del cons. Santucci aderì in grandissima parte anche la minoranza del Consiglio per modo che posto in votazione l'ordine del giorno esso venne votato all'unanimità nella sua parte più sostanziale.

Questa splendida votazione deve quindi servire all'Ufficio Annona per raddoppiare l'ingegno e gli sforzi per il valido aiuto che dai suoi provvedimenti si ripromette con grande fiducia tutta la popolazione romana.

L'Accademia degli Arcadi
per la Marchesa S. Vitelleschi

Ieri mattina per cura dell'Accademia degli Arcadi ebbe luogo a San Carlo al Corso un funerale solenne in suffragio dell'anima gentile della marchesa Santina Nobili Vitelleschi, che dell'Arcadia era vita e decoro, avendo ad essa, sempre dedicato la sua attività impareggiabile e la sua forte intelligenza inspirata ai più puri ideali della religione e della moderna civiltà.

In mezzo alla chiesa era stato eretto un grande catafalco circondato di ceri. Assistevano amici e parenti della illustre defunta e molta parte dell'aristocrazia romana. Notammo tra i presenti la principessa Antici-Mattei, la contessa Graziadei, la contessa De Nunzio, il marchese e la marchesa Della Chiesa, la famiglia dell'ambasciatore Errazurris, la marchesa Venuti, la contessa Persico Mezzacapo, la esimia scrittrice Fanny Zampini Salazar, la signora Ceriegglani, e signorina Petrucelli, monsignor Rivelli, il comm. Canevelli, il comm. Camassei, il prof comm. Magni, il pittore Pio Bottoni, il prof. Aquilanti e tanti altri, di cui ci sfugge il nome.

Scuola di vita morale
per le donne di Trastevere

Ieri ha avuto luogo la seconda conferenza del ciclo di morale patria per le donne di Trastevere. Ha parlato nell'aula maggiore della scuola di via della Cisterna la signorina Silvia Doglia, valente maestra ed allieva della Scuola di eloquenza popolare. Ella ha trattato il commovente e nobilissimo tema: « I nostri gloriosi morti » con vera abilità: forza di sentimento, elevatezza di concetti, tutto accessibile alle umili intelligenze attraverso la chiarezza dell'espressione e il vivo movimento di scene e di personaggi presi dal vero. Essa ha saputo rendere dominante nell'argomento doloroso la nota del santo orgoglio e dello sprone alla maggior gloria. Ha dato così la brava signorina Doglia il valore più altamente educativo alle sue belle parole.

Al telegramma che nel giorno della inaugurazione di questo corso educativo la presidente del Comitato, contessa Codurri Bortolino, inviò alla Regina Madre, la Regina ha risposto con nobili parole, sempre incoraggianti l'opera efficace.

A CESARE BATTISTI

Il busto di Cesare Battisti, che verrà collocato fra gli uomini illustri al Pincio — dello scultore Guastalla — è per la rassomiglianza e per la nobile e fiera espressione, opera degna di sincera ammirazione.

La Croce Rossa al fronte
Eroismi da segnalare

Riceviamo:

Ho qui sotto gli occhi un rapporto che figurerà nel bollettino della Croce Rossa Italiana, ma che il gran pubblico, nonostante la pubblicazione ufficiale poco letta, continuerebbe ad ignorare.

Stralcio qualche brano dal lunghissimo elenco perchè, conosciuto ampiamente, meriti di plauso degli onesti e sia oggetto dell'ammirazione di coloro che apprezzano le gesta di chi porta il prezioso e valido aiuto agli eroici combattenti dividendo con essi le ansie e i pericoli della guerra.

Trascrivo a titolo di onore queste due motivazioni di encomio:

« L'ambulanza da montagna n. 85 che aveva stabilito un posto avanzato di medicazione, ebbe le baracche del magazzino e della mensa perforate in più punti da schegge di grossi proiettili nemici. Esposta questa unità a continuato pericolo, la direzione di essa fece costruire un ricovero sotterraneo lungo 37 metri ed una infermeria perimenti sotterranea.

Molti sono gli episodi di valore che infiorano la cronaca di questa ambulanza. Il direttore e due militi, mentre perdurava il bombardamento nemico, accorsero animosi, di propria iniziativa, a prestare la loro opera di soccorso a feriti che si trovavano in una località incendiata dallo scoppio di una granata e concorrevano poi efficacemente con altri militari a salvare dalle fiamme molto materiale e ad isolare l'incendio.

Un caporal maggiore, affetto da grave malattia polmonare, dissimula più che può la sua infermità per non abbandonare il suo posto.

Affranto dall'inesorabile male, dopo visita collegiale venne allontanato dall'ambulanza come inabile a continuare nel servizio. Da lontano egli così scrive al suo direttore: *La mia malattia è molto grave.... pure son contento di aver dato le ultime mie forze per il bene dei nostri fratelli.*

Il 22 giugno il ten. Comisi, che per lo scoppio di uno *shrapnel* riportò due ferite, fortunatamente non troppo gravi, solo dopo viva insistenza del direttore, lasciò temporaneamente l'unità al ten. medico e al cappellano venne tributato dal Comando della divisione l'encomio solenne per l'opera attivissima prestata, subito dopo la presa di Gorizia per il risanamento del campo di battaglia e per il riconoscimento ed il seppellimento di moltissimi cadaveri in istato di avanzata putrefazione ».

« La direzione della sezione di sanità della Croce Rossa Italiana n. 24, il 7 dicembre comunica alla propria delegazione d'armata che l'artiglieria nemica ha colpito la località ove la sezione era accantonata, uccidendo due uomini e ferendone nove, tra cui il capitano.

La sezione continuò a funzionare regolarmente ».

Nella lunga fila degli encomi, delle benemerenze, degli atti di eroismo delle varie unità ho voluto stralciare questi due brani perchè si veda come si comporti meravigliosamente il personale della Croce Rossa sia fra i disagi dell'alta montagna, sia sotto il fuoco nemico nelle zone carsiche.

Il rapporto ufficiale sintetizza quest'opera eroica con semplici frasi:

La sezione continua a funzionare regolarmente!

E i soldati della Croce Rossa sono doppiamente eroici perchè, conviene pure che si sappia, essi, nonostante la mobilitazione, sono in gran parte dei volontari della pietà.

Risulta dai documenti di mobilitazione che fino al 15 novembre scorso gli ufficiali e la truppa in servizio erano n. 17,660; con obblighi di leva n. 6800 (esclusi i riformati) dei quali restano volontari n. 10,800! Si assegni tutto questo personale ai 39 posti di soccorso, ai 22 treni-ospedali, alle 26 ambulanze di montagna, alle ambulanze lagunari e fluviali, alle sezioni di automobili, agli auto-parchi, ai 64 ospedali da guerra, alle quattro sezioni di sanità da fortezza, ai 204 ospedali territoriali e si vedrà quanto esiguo sia il numero di coloro che son rimasti negli uffici direttivi e a disbrigare il delicatissimo compito della corrispondenza dei prigionieri di guerra e della revisione!

Questa constatazione di fatto è bene si conosca perchè gli umili eroi che hanno passato mesi e mesi nei treni-ospedali, sulle montagne sotto l'imperversare delle bufere, che seguono (ricordiamo le quattro sezioni di sanità) gli eserciti operanti in prima linea sotto il fuoco micidiale, trovino non denigrazione, ma maggiore sprone a perseverare e a compiere, finchè la patria lo esige, la loro sacrosanta missione.

P. D.

Saluti dal fronte

Zona di guerra, 10. — Noi sottoscritti mitraglieri, che con instancabile animo sopportiamo ogni sacrificio per la grandezza della patria, da queste nevose Alpi Carniche mandiamo per mezzo del cortese giornale *La Tribuna* il nostro cordiale saluto e gli auguri alla cara famiglia lontana, ai parenti ed alle persone a noi carissime.

Firmati: *Sergente F. Cacciagrano Domenico; cap. magg. D'Angelo Liberato; cap. F. Ranieri Alfredo; soldato Conti Andrea.*

Auguri di combattenti

11 dicembre 1916.

Il soldato sottoscritto — beneaugurando saluta codesta on. Direzione; ed a mezzo del diffuso giornale manda auguri e saluti affettuosissimi ai suoi cari ed agli amici e conoscenti tutti.

Ugo Rapaccini, Battaglione Aviatori 1.a compagnia.

MERCOLEDI' 20 dicembre: San Giulio
Il Sole nasce alle ore 7.35'.6''; tramonta alle ore 16.30'.8''.
La Luna nasce alle ore 2.30; tramonta alle ore 12.59'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

ASTERISCHI

La Regina a "La Belle Alliance,,

S. M. la Regina Elena, accompagnata dalle Principesse Iolanda e Mafalda, ha visitato a *La Belle Alliance*, la nuova e sfarzosa bottega in via Veneto presso Porta Pinciana che, sotto gli auspici di Lady Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra, dedica gli interi suoi guadagni ai nostri gloriosi eroi mutilati nella guerra.

Sua Maestà vi si trattenne lungamente, e fece numerosi acquisti fra i ricchi e splendidi regali per Natale dei quali *La Belle Alliance* è così riccamente fornita.

Per la befana del "Messaggero,,

Domani 20 corr. alle ore 17 all'Accademia Pichetti sarà dato un « The Concerto » a beneficio della Befana di guerra del giornale « Il Messaggero ».

Vi prenderanno parte gentilmente i seguenti artisti:

Signorine Maria Di Pietro, soprano; e Giovanna Spizzichino, pianista; e i signori Cesare Augusto Giacomelli, violino; Franci Benvenuto, baritono; e il cav. Pichetti e signora si mostreranno in una nuova danza.

Al piano il maestro Cimara.

Non è nemmeno il caso di rilevare quanto nobile sia lo scopo di questo the-concerto. Chi ha cuore e pensa alle migliaia di bimbi che in questo momento attendono il soccorso della « Befana » lo comprende da sè. E del resto la nobilissima iniziativa del « Messaggero », che già coronano successi meravigliosi e a cui la festa di domani vuol recare il suo contributo, è il migliore invito da fare al pubblico nostro.

Per una medaglia al valore ad un antico compagno di lavoro

L'anima del soldato romano — checchè ne pensi il deputato socialista ufficiale, le cui parole insensate tanta indignazione hanno suscitato nella stessa Camera, e nel Paese in ogni ceto di persone — è sempre gagliarda, il suo braccio fortissimo e il suo cuore sempre generoso — ricordate, o denigratori, l'eroico mutilato trasteverino: Enrico Toti?

Ed ogni bollettino del Ministero della Guerra — nell'elenco delle onorificenze al valor militare — ce lo conferma: buon sangue non mente! Romani dell'aristocrazia, romani della borghesia, romani del popolo dinanzi alla morte non tremano, sul campo di battaglia offrono la stoica serenità, la loro giovinezza gagliarda al piombo e all'insidia nemica.

Del loro valore abbiamo più volte scritto nelle colonne di questo giornale con sentimento di profonda gratitudine; scriviamo ancora oggi con uguale riconoscenza per onorare il nome di un antico compagno di lavoro — di Pasquarelli Alberico, sergente maggiore di fanteria — decorato con la medaglia al valor militare.

Gli è stata concessa per « l'esemplare coraggio con cui assaltò ed impegnò fra i primi una lotta corpo a corpo col nemico, ed occupò saldamente la posizione conquistata sotto il fuoco intenso delle artiglierie avversarie, a Monte Sief, il 21 maggio 1916 ».

E noi, lieti di averlo annoverato per tanti anni fra il personale della tipografia della *Tribuna*, ci rallegriamo vivamente col valoroso sergente maggiore per la giusta ricompensa assegnatagli.

Alla R. Società Geografica

Il prof. Giuseppe Ricchieri parlerà sul tema: « Fato geografico nella storia della penisola Balcanica », nell'aula magna della R. Università degli studi, giovedì 21 dicembre, alle ore 16 pom. precise.

Il Natale della Casa del soldato.

La *Casa del Soldato* ha pensato a loro, ai nostri bravi combattenti partenti pel fronte nella ricorrenza del Natale. Nei posti di Conforto sorgerà l'albero tradizionale del Natale, ed i nostri soldati che transitano nelle stazioni di Roma riceveranno dalle gentili Dame della *Casa del Soldato*, un dolce, un dono, una parola d'affetto, che ricorderà loro l'intimità della famiglia ed i loro cari lontani.

Inoltre, nella sede in Piazza Campitelli 2, per solennizzare la ricorrenza, saranno riuniti dalle ore 17 alle 21, i soldati della guarnigione, ai quali pure l'Associazione rivolge tutte le sue cure ed il suo affettuoso pensiero. La *Casa del Soldato* ha rivolto all'uopo un appello alle signore e signori che fanno parte dell'Associazione e diamo l'elenco delle prime offerte pervenute, esprimendo l'augurio che tutti invimo il loro contributo per il nobile scopo: Contessa Suardi Lire 20 — Donna M. Borghese, L. 50 — Cav. Luigi Colazza, L. 20 — Luca Cortese, 50 — Principessa Vittoria Odescalchi, 50 — Fausto ed Anna Aphel, 50 — Senatore Erasmo Piaggio per altrettante ricevute dal Ministero della Guerra per competenze spettantegli quale membro di diverse Commissioni a tutto novembre 1916, L. 345,30.

Società degli agricoltori italiani

E' indetto un Convegno dei soci per le questioni doganali ed esportazioni agricole, giovedì 21 dicembre alle ore 9.30, e anche nel pomeriggio alle 15.30, nella sala maggiore della S. A. I. in Via XX Settembre 8, si terrà un « Convegno dei Soci, presieduto dall'on. Ottavi, Presidente della Società, col seguente ordine del giorno: Futuro regime doganale - Sviluppo delle esportazioni agricole; Comunicazioni dei risultato degli studi del Comitato nazionale, relatore prof. Ghino Valenti. Tutti i signori Soci e Socie vi sono invitati.

Ugo Frilli

gioielliere di Firenze, rammentiamo che trovasi in Roma al *Grand Hôtel* sino al 31 corr.

All'Hôtel Bologna di Roma

in via S. Chiara 5 (presso il Pantheon) si è certi di trovare tutto il *comfort* moderno e prezzi modicissimi. Esso offre anche la grande comodità di trovarsi in un punto centrale di Roma, a due passi dalle più importanti reti tramviarie.

I regali di Natale

più utili e veramente di soddisfazione ognuno potrà acquistare presso la Grande Esposizione della rinomata Casa *Enxler* 31-32, Via Condotti, 61-62 Piazza di Spagna.

Ottimo Albergo a Messina

L'*Hôtel Regina Elena*, munito dei più completi *comfort*, fa speciali facilitazioni per lungo soggiorno e ai signori ufficiali.

Qual'è il miglior regalo natalizio?

Una penna stilografica Watermann; e l'assortimento più esteso di queste penne insuperabili trovasi presso la *Società An. Fanciulli* 12-13, Via Condotti, Roma.

Barzilai commemora Oberdan

Domani mercoledì alle ore 10 ant. per iniziativa del Consolato romano della « Corda Fratres », l'on. Salvatore Barzilai commemorerà il martire triestino nell'Aula magna della Regia Università.

La patriottica iniziativa è stata posta sotto il patronato del Rettore; hanno promesso il loro intervento tutti i professori dell'Università, e le più alte personalità politiche e civili.

Hanno aderito inoltre tutti i partiti politici interventisti, il regio istituto superiore di Belle Arti la Società Nazionale « Dante Alighieri », la Lega navale italiana e tutte le maggiori associazioni, che interverranno con le bandiere.

Gli studenti universitari per intervenire, dovranno esibire la tessera universitaria; gli studenti non ancora muniti di tessera potranno ritirare i biglietti di invito presso il Consolato romano della « Corda Fratres » (piazza S. Carlo al Corso 439-A).

L'assemblea dell'Unione dell'educazione popolare

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Unione Italiana dell'Educazione Popolare, sotto la presidenza del prof. Gennaro Mondaini.

Dopo viva discussione alla quale hanno preso parte il prof. Straticò, il prof. Tauro, il comm. Di Scanno e il comm. Ravà e il Segretario Emilio Agostinoni, si sono approvati i bilanci consuntivo e preventivo.

Con vivo plauso è stato accolto il progetto di riprodurre a Roma, ampliata e perfezionata, la mostra *La scuola e la guerra* che tanto successo ebbe testè a Milano, organizzandola questa volta d'accordo col Comando Supremo dell'Esercito, con la Federazione Nazionale dei Comitati per gl'invalidi della guerra, e col Comitato romano di organizzazione civile.

Passato poi alla rinnovazione delle cariche sociali, sono stati rieletti il prof. Mondaini Presidente, Agostinoni segretario, Marchese Visconti-Venosta, comm. Di Scanno, Nino Piperno, prof. De Angelis, prof. Straticò ed Enrico Gregori, consiglieri.

Sono stati eletti poi i nuovi consiglieri: prof. Tauro e signora Magliocchetti, e revisori dei conti il comm. Ravà e l'ing. Petrignani.

Imposta sulle esenzioni dal servizio militare
per l'anno 1917

Si rende noto che, in applicazione del R. Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510 e del decreto luogotenenziale 23 dicembre 1915, n. 1894, tutti coloro i quali nel corso dell'annata 1917, vengano a trovarsi nelle condizioni volute per sottostare al pagamento della imposta complementare sulle esenzioni dal servizio militare, sono tenuti a presentare la scheda di dichiarazione dei redditi, semprechè l'importo complessivo dei redditi propri e di quelli degli ascendenti superi le L. 1000 annue, entro 20 giorni dal verificarsi della causa che li assoggetta ad imposta.

La dichiarazione sarà fatta su apposita scheda che potrà essere ritirata presso l'Ufficio comunale o presso l'Agenzia delle imposte e sarà presentata ad uno dei detti uffici entro il termine prescritto.

Non hanno obbligo di fare la dichiarazione gli individui che ai termini dell'art. 4 del R. Decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, sono esonerati dal pagamento dell'imposta nonchè coloro che disimpegnino un servizio di Stato militarizzato o che siano stati dispensati dal servizio militare in applicazione della legge 2 dicembre 1906, n. 720, e delle disposizioni per l'applicazione di essa.

L'obbligo di presentare la dichiarazione, nei termini come sopra stabiliti, incombe anche agli ascendenti dell'obbligato diretto quando i redditi di questi ultimi debbano, ai termini dell'art. 6 del citato Decreto, concorrere alla determinazione del reddito complessivo da assoggettare al tributo. Il marito è tenuto a fare la dichiarazione tanto per i redditi suoi quanto per quelli della moglie che non sia legalmente separata.

Coloro che, risiedendo in questo Comune, si trovino inscritti nelle liste di leva di altro Comune del Regno e con essi i rispettivi ascendenti tenuti all'obbligo della dichiarazione per il cumulo dei propri redditi, potranno egualmente — e sempre nei suddetti termini — presentare la dichiarazione a quest'Ufficio comunale od all'Agenzia delle Imposte dirette del distretto.

Gli Uffici che ricevono la dichiarazione hanno obbligo di rilasciarne ricevuta al contribuente che dovrà conservarla costituendo essa l'unico titolo di prova della avvenuta presentazione della dichiarazione.

La dichiarazione deve contenere tutte le indicazioni tassativamente richieste dalla relativa scheda a stampa.

Coloro che, essendone obbligati, omettano di fare la dichiarazione nei modi e termini stabiliti, incorrono in una penalità corrispondente alla metà dell'imposta complessiva di una annata sul reddito definitivamente accertato.

Per l'omessa od inesatta denunzia di alcuni dei dati necessari alla determinazione del reddito imponibile, si incorre in una penalità uguale all'ammontare della maggiore imposta a cui l'obbligato si sarebbe sottratto.

Leda Gys al Teatro Orfeo

Oggi nuovo programma al Teatro Orfeo in via Agostino Depretis: la valente e applaudita artista *Leda Gys* interpreta l'importante lavoro cinematografico *Dopo la raffica*.

Per le feste

Le più belle e più durevoli imitazioni di pietre preziose montate artisticamente in oro ed argento, possono acquistarsi a prezzi miti, presso la ditta Halià, Via Tritone, 48.

Il ritrovo più aristocratico

delle signore è il rinomato negozio *Salomon*, via Sistina 60-61-62 Roma, perchè ivi possono essere veramente soddisfatti i più raffinati gusti della Moda in cappelli, vestiti, mantelli e biancheria.

Assortimento eccezionale di regali per le prossime feste.

Feste e doni

In specie nelle grandi ricorrenze festive ognuno, secondo le proprie forze, suole fare un dono alle persone più care; orbene oggetti bellissimi e della maggiore convenienza possono acquistarsi nel noto *Magazzino Sarteur* al *Corso Umberto I*, 265.

Il più ricco assortimento

ed i prezzi più vantaggiosi in collane di vere perle orientali, si trovano presso il gioielliere *E. Flaschel*, 87 Piazza di Spagna.

TRIBUNALE PENALE

La causa Galeazzi e C.

Oggi la udienza incomincia con l'interrogatorio di

Benvenuto Cecconi

segretario dell'Ufficio di Leva di Prato, dal quale sappiamo che un giorno l'imputato Giorgio Vittorio Bani si qualificò con lui per deputato al Parlamento e dichiarò di avere tali influenze al Ministero della Guerra, che poteva entrarvi come se fosse stata casa sua.

Ezio Vaiani

da Perugia, già consigliere delegato della « Valigeria Italiana » ripete il racconto già da noi sentito delle vicende di quella società, della cancellazione di essa dallo Elenco delle Ditte fornitrici dell'Amministrazione Militare, della sua riammissione alle forniture. E specifica che della riammissione si adoperò particolarmente l'on. prof. Innamorati: più tardi questi interessò anche il comm. Galeazzi, che a sua volta ne diede incarico al figlio Giulio.

Sale quindi la pedana il

Comm. Umberto Enia

Capo Divisione al Ministero della Guerra. Conferma l'episodio relativo alla riammissione della « Valigeria Italiana » fra le Ditte fornitrici dello Stato, in favore della quale una volta gli parlò il comm. Galeazzi. Non vi fu alcuna difficoltà a riammettere la Ditta, che da tempo aveva ottenute forniture e soltanto era stata cancellata dall'Elenco perchè il suo Consigliere Delegato Ezio Vaiani, a causa di forniture fatte da una Casa di Napoli che portava la sua ragione sociale, era stato denunziato all'Autorità Militare di Napoli, da cui fu poi, crede, prosciolto. Il teste stesso, quando dal comm. Galeazzi seppe che la Casa Ezio Vaiani di Napoli non aveva a che far nulla con la Valigeria di Perugia di cui il Vaiani era rappresentante, consigliò di far presentare le domande della Valigeria da altra persona, nel qual caso non vi sarebbero stati, come non vi furono ostacoli.

Il *Comm. Carlo Barale*, vice-Direttore Generale al Ministero della Guerra, depone di avere ricevuta una visita dell'imputato sig. Bani che gli raccomandò non ricorda bene che cosa. Conferma del resto quanto disse in istruttoria, e non aggiunge nulla di nuovo.

Il prof. *Alcide Paterni* di Montefiascone... non dice niente di interessante, se non che il comm. Galeazzi è molto disinteressato;

Beniamino Lazzoni da Firenze dice che il Bani è una brava persona

A richiesta dell'avv. *Dei* dice che il sig. Bani mai gli disse di avere a Roma influenti o autorevoli conoscenze e amicizie, tranne che la conoscenza del Giulio Galeazzi; mai il Bani si vantò di aver influenza nell'ambiente del Ministero della guerra.

Pietro Siberi, di Firenze depone, fra il generale stupore, che l'imputato Bani vantava di conoscere a Roma un commendatore che era stato ministro d'Italia al Giappone, che era amico del sottosegretario alla Guerra generale Elia, che aveva per moglie una parente del ministro Di San Giuliano, che dava del tu a Salandra... che, insomma, poteva ottenere quello che voleva.

Avv. Dei. Ma di tutto questo nulla ha detto nell'istruttoria!

Il *teste* aggiunge di non conoscere il comm. Galeazzi, di avere sentito Bani qualificare per avvocato Giulio Galeazzi; però quando costui ebbe a scriver ad esso teste, si firmò semplicemente col proprio nome. All'avv. *Dei* risponde che il Bani non è un affarista, ha anzi sempre dimostrate qualità negative come uomo di affari; secondo lui è uno di quelli, come si dice a Firenze, che sogna le cose di notte e le racconta in buona fede di giorno.

Il cav. *Adolfo Balboni*, capo-sezione, dà le più lusinghiere informazioni del comm. Galeazzi: tutti al Ministero della guerra hanno di lui la più alta stima, tanto che di questi giorni si segue da tutti gli impiegati il processo con viva emozione e col voto che la innocenza del Galeazzi rifulga. Specifica alcuni episodi per dimostrare quanto Galeazzi fosse amato dai suoi dipendenti e dai superiori. Per una pratica di esonero non ricorda se Giulio Galeazzi andò a parlare con lui; ma, comunque, a lui non avrebbe potuto che parlargli di pratiche non riservate e l'interessamento del Giulio non avrebbe potuto che limitarsi a sapere a qual punto la pratica si trovasse.

Gennaro Arinelli, archivista al Ministero della guerra, non reca alcun lume nuovo alla causa, e lascia subito il posto a *Tullio Gentili* da Sgurgola, che parla dell'episodio di un tenente Giorgi, che fu interpellato se voleva essere destinato istruttore al Collegio Militare. Per poi affrettare, si interessò il comm. Galeazzi, che si prestò gentilmente a suggerire i passi da fare per sollecitare il provvedimento. Il Giorgi era stato già dichiarato inabile per obesità alle fatiche di guerra.

L'udienza continua.

I pasti senza carne

Il restaurant del *Select Hôtel* di Roma, nei giorni di Giovedì e Venerdì, in omaggio al Decreto Luogotenenziale, servirà pasti di magro speciali e ha ingaggiato a tal uopo un cuoco specializzato per detta cucina. Ogni sera dalle ore 19 alle 22 1/2 solito concerto orchestrale.

Commerciante disonesto arrestato

Le guardie municipali hanno tratto in arresto il lattaio, per frode continuata, Felici Filippo con spaccio in via Cavour n. 277, perchè frodava grammi 14 su un ettogramma di burro e teneva nel detto negozio altri due pani di burro già in vendita che, pesati, mancavano a ciascuno 10 grammi.

Tentato suicidio di un'inferma

Una povera donna, sofferente da lungo tempo per continue crisi nervose — la cinquantenne Luzzi Pasqua — ha tentato questa notte di suicidarsi gettandosi dalla terrazza della sua abitazione, in via Santa Dorotea 29.

E' caduta però su di un tetto sottostante, e raccolta subito e trasportata alla Consolazione, è stata giudicata in pericolo di vita, per frattura della base cranica ed altre fratture.

L'*Associazione Nazionale fra i consumatori* è istallata provvisoriamente in via Poli, 29, nella Sede della Società degli ingegneri ed architetti, dove si ricevono le adesioni dalle 18 alle 19. Ogni martedì si riuniscono i soci per discutere il problema del risparmio nei consumi.

Cambiamento di abitazione

Il dott. Alberto Orsi avverte la sua spettabile Clientela di aver trasferito la sua abitazione in Via Due Macelli, 60.

SPETTACOLI del 19 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *Elena*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
Inaugurazione il 26 dicembre alle ore 20,30 con l'opera:
MEFISTOFELE
di A. Boito.
Abbonamento eccezionale per la guerra:
A 30 Rappresentazioni Palchi I. e II. L. 2500 — di III. Lire 1000. Poltrone L. 275. — Anfiteatro L. 75. — Ingresso L. 25. — Abbonamento speciale a 20 rappresentazioni con diritto dell'abbonato di scegliere le serate cui vuole intervenire sulle 30 del completo abbonamento: Palchi di I. e II. L. 1750 — di III. L. 750 — Poltrone L. 200. Anfiteatro L. 50 — Ingresso Lire 30.
La Segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti a tutto il 22 dicembre.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA
MARTEDI', 19, ore 21:
'A Casa N. 7
Brillantissima commedia in 3 atti di E. Scarpetta
Felice . . . . V. SCARPETTA
Grande successo d'ilarità
MERCOLEDI', 20, ore 21:
'NU FRUNCILLO CECATO

TEATRO MORGANA
Ultime recite Comp. G. Vannutelli
MARTEDI', 19, ore 21:
La Ragazza dalla Taverna
SABATO, 23, ore 21. - La rappresent. Compagnia cav. G. Monaldi.

NAZIONALE — Compagnia di operette Ponzi-Petroni — Ore 21: *La piccola Margherita*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano
MARTEDI', 19, ore 21:
Spett. a beneficio della « Croce Rossa »
LA LOCANDIERA
Commedia in 3 atti di Carlo Goldoni
Precederà: L'AMORE DELL'ARTE
Comm. in un atto di E. Labiche.

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Non amarmi così*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
Penultime repliche:
MERCOLEDI', 20, alle ore 16 e 18:
L'OCCASIONE FA IL LADRO
Farsa musicale in due atti di G. Rossini
Completerà lo spettacolo:
Una commedia per burattini
Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

VARIETA'
MARGHERITA — Dalle 16,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.
VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La marina mercantile al Senato

L'importante argomento ebbe l'onore della discussione nell'alto consesso per merito d'un'interpellanza del senatore Franchetti, la quale, per quanto apparentemente semplice, diede motivo all'interrogante, all'on. Ministro ed altri di sollevare, sviscerare parti interessanti del grande problema.

Negli scorsi mesi si costituì un Istituto di credito navale col concorso di parecchie Società di navigazione e col capitale di 100 milioni di cui una metà versato. L'on. Ministro Arlotta in occasione di detta costituzione mandò un telegramma di felicitazione ed augurio in risposta ad altro d'omaggio che dai fondatori gli era stato inviato.

Ciò non piacque al senatore Franchetti, il quale ritiene dannoso alla pubblica economia il nuovo Istituto, tendendo lo stesso, a di lui avviso, a *ribadire e rafforzare un regime di monopolio esistente*, dal che la ragione della interpellanza.

Quali i punti più salienti della discussione in rapporto al problema generale? Vediamoli brevemente, senza preoccuparci menomamente dell'apprezzamento personale del senatore Franchetti sul fatto singolo dell'Ente costituito, che noi, invece, riteniamo utile e vantaggioso, pur rispettando l'opinione contraria.

Il sen. Franchetti ha una concezione, a nostro avviso, errata, sia della Marina sovvenzionata che della Marina libera, ed è bene che su ciò si faccia piena luce.

L'on. Franchetti crede che la Marina sovvenzionata ostacoli lo sviluppo della Marina libera nazionale, *rubandole* il traffico. Noi modestamente non dividiamo il di lui pensiero. La Marina sovvenzionata agisce e *lavora* in linee che, avendo per base la costa italiana, provvedono all'importazione e esportazione di prodotti, al trasporto dei passeggieri e della corrispondenza con regioni in lontani territori esteri, dove vive e lavora la *gente italiana*.

L'importanza di tali Colonie e dei conseguenti traffici non è però tale, da alimentare col proprio reddito linee regolari di comunicazioni; quindi da ciò il chiaro inesorabile dilemma: o abbandonare al loro destino, cioè alla rovina, quelle colonie, quei traffici con rilevante riflesso di danni nell'economia interna del paese, oppure aiutare e sussidiare le *linee* fino al punto da colmare le lacune, le differenze passive degli esercizi.

Sono intiere zone che sarebbero passivamente abbandonate, rese completamente chiuse ed estranee alla bandiera nazionale, senza le linee sovvenzionate. Giacchè la marina libera cerca il proprio campo d'azione e di lavoro, per naturale forza di cose, là dove gli alti e fruttiferi noli sono conseguenza diretta delle fiorenti condizioni del mercato. E le Agenzie delle Società sovvenzionate segnalano ogni giorno più richiesta di *spazio* dei porti abbandonati dalla marina libera, e serviti, con tariffe ridottissime, dalle linee delle Società sovvenzionate.

Sovvenzioni che si dimostrano, in particolari casi, più che utili, necessarie. Limitiamoci ad un esempio. Manca all'Italia — inutile dire con quale gravissimo discapito morale — una linea di comunicazioni coll'Estremo Oriente.

Orbene, lo stabilimento di questa linea costerebbe, per i primi viaggi, una spesa approssimativa di 700.000 lire per viaggio. Qual'è quell'armatore privato al quale si può chiedere, sia pure in nome di superiori interessi patriottici, questo eroismo finanziario?

E non sarebbe logico che lo Stato — persuaso dell'utilità nazionale e commerciale di questa linea — accordasse al suo inizio un contributo tale che permetta di risarcire le differenze passive e prepararne lo sviluppo?

Se tale è la ragione delle sovvenzioni, come si può affermare che le stesse arrecano danno allo sviluppo della Marina? In primo luogo la bandiera libera nazionale non avrebbe convenienza di coltivare traffici non redditizi, secondariamente se questi presentassero un margine di lucro, si troverebbe in concorrenza con le bandiere di tutto il mondo e del *magro boccone* non potrebbe spettargliene che una porzione minima.

Nell'America del Sud, dove fioriscono importanti colonie italiane con i loro traffici rilevanti colla madre patria, vivono e fioriscono grandi linee di navigazione senza alcuna sovvenzione; ma *pur troppo* le altre nostre colonie hanno bisogno di essere aiutate nelle loro comunicazioni.

A noi pare pertanto che non sia esatto quanto disse il senatore Franchetti che cioè il *commercio marittimo libero è per forza di concorrenza escluso dal campo occupato dalla navigazione sovvenzionata*.

La *Marina libera* non ha, non deve avere, come crede l'on. Franchetti, per proprio campo, soltanto i mari che *circondano l'Italia e quelli sui quali batte la bandiera sovvenzionata*. Essa deve avere per campo i mari di tutto il mondo ed essere messa in condizione di sostenere la concorrenza delle altre bandiere. Ecco il vero quesito da risolvere nell'interesse della nazione, la quale ha oggi finalmente compreso la necessità imprescindibile per la sua vita avvenire d'una grande Marina capace di soddisfare, nei *momenti del bisogno*, a tutte le esigenze pubbliche e private.

L'on. Franchetti soggiunge: *Fatto è che dopo oltre mezzo secolo, dopo 800 milioni spesi in sovvenzioni, in sussidi, noi ci troviamo senza Marina mercantile.*

Preghiamo l'illustre senatore a considerare che la ragione delle condizioni da lui deplorate, e che deploriamo anche noi, non sta nelle sovvenzioni accordate alle linee di cui dicemmo sopra, delle quali egli ha inteso di occuparsi; ma nella insufficienza *dei premi* accordati alla Marina libera, nella natura dei medesimi, nel metodo con cui furono assegnati, oltre che nella volubilità dell'incertezza che sempre ha dominato nella legislazione nostra relativa alla materia marittima.

Il ponderoso argomento trarrebbe troppo lungi dall'obbiettivo di questo articolo, per cui ritorniamo subito ad altro dei punti salienti del dibattito senatoriale.

✦ ✦ ✦

L'on. Ministro Arlotta rispose esaurientemente alle obbiezioni del senatore Franchetti e sconfinando opportunamente dallo ambito dell'interpellanza, disse della necessità di *colmare le lacune*, i *vuoti* che si vanno compiendo nel nostro *naviglio mercantile*, mediante l'acquisto all'estero di navi (che non si trovano) o colla loro costruzione nei cantieri nazionali; disse delle difficoltà e dei danni inerenti alle costruzioni aggiungendo parole d'encomio meritato ai nostri industriali... parole che riportiamo perchè mettono in chiaro la situazione del momento:

Ebbene, egli disse, i costruttori venuti al nostro appello si sono costituiti in Comitato, hanno nominato uno dei più valorosi industriali italiani a loro presidente l'Odero, e mettendo da parte molte vecchie diffidenze, molto spirito di concorrenza e di antagonismo industriale, hanno dichiarato ch'essi sono pronti ad impostare nei loro cantieri quel maggior numero di piroscafi che sarà possibile e che io voglio augurarmi possa raggiungere le cento mila tonnellate.

Non è una gran cifra di fronte al milione auspicato; ma sarà sempre qualche cosa per colmare in parte i vuoti dolorosissimi che la guerra navale viene facendo nel nostro naviglio.

Noi soggiungiamo che il materiale per costruire le navi è scarso, anzi quasi nullo in paese, e che l'on. Ministro, com'egli ha riconosciuto, si è assunto di provvederlo attingendolo dall'estero, o meglio dall'Inghilterra il cui governo *alleato* *nostro* ha promesso un'invio di almeno *quarantamila tonnellate d'acciaio*.

A qual punto si trova l'esecuzione di simile impegno?

L'urgenza è massima sott'ogni rapporto.

✦ ✦ ✦

Intervenne nella discussione l'on. sen. Della Torre per combattere qualche asserzione dell'on. Franchetti. Parlò da patriota, da uomo *pratico*. Stigmatizzò l'opera dello Stato che finora ebbe tenerezze soltanto per i *temerari* capitalisti che investono il loro denaro in titoli di Stato od in imprese di carattere fondiario e trascurò spesso coloro che ebbero il *pessimo gusto* d'iniziare dal nulla la loro fortuna e che a forza di attività, di lavoro, furono e sono produttori di benessere per sè, per gli altri e per lo Stato.

E soggiunse testualmente:

Poichè, diciamolo crudamente, troppo spesso le qualifiche di commercianti e d'industriali sono considerate come sinonimi non vorrei dire di disonesti, ma posso ben dire di parassiti dell'economia pubblica. Quest'opinione diffusa costituisce uno dei pregiudizi più pericolosi e forma un'ostacolo dei più gravi ad un'intenso sviluppo industriale in generale e quindi anche al progresso della nostra navigazione.

Il Senato plaudì a queste franche e leali affermazioni, e ben fece l'Alto Consesso; imperciocchè non deve dimenticarsi che i nostri industriali, malgrado la trascuratezza del Governo e l'indifferenza dei più, attraverso a difficoltà d'ogni genere, compierono atti di grandissima importanza economica e politica. Non dobbiamo dimenticare che se oggi l'Italia si trova in condizione di fronteggiare le esigenze della guerra è dovuto specialmente agl'impianti industriali che in tempi difficili furono fatti da coraggiosi capitalisti e che oggi mercè la tenacia, l'intelligenza di questi, si poterono grandemente sviluppare tanto da quintuplicare la produzione di quasi tutti i materiali necessari alla guerra.

Se quei signori capitalisti avessero preferito il quieto vivere ed ai rischi e fastidi dell'industria il comodo taglio del *coupons*; oppure se più tardi avessero ascoltato le lusinghiere proposte colle quali si offriva di aumentare il reddito delle loro industrie purchè queste restassero *inattive* e chiuse; se quei capitalisti fossero stati meno patrioti e più egoisti... l'Italia avrebbe dovuto per necessità rinunciare a qualunque aspirazione e farsi cancellare dal novero delle grandi Potenze.

A-go.

Barrère alla Consulta

Stamani l'Ambasciatore di Francia Barrère si è recato alla Consulta dove si è trattenuto a colloquio con l'on. Sonnino quasi sino al tocco.

Un Comitato che sfuma

Oggi alle 14.30 il Presidente del Consiglio on. Boselli ha ricevuto alla Consulta gli onorevoli: senatori Pedotti, Maggiorino Ferraris e Bettoni e deputati Eugenio Chiesa, Salvatore Orlando, Gasparotto, Teso e Gallenga, che si erano recati a parlargli, come delegati della riunione di sabato scorso a Montecitorio, riunione che fu chiamata del «Comitato di guerra». Il colloquio è durato circa tre ore.

I delegati hanno conferito con il Presidente del Consiglio sopra questioni di alto interesse pubblico. Peraltro si assicurava a Montecitorio che l'idea del «Comitato di guerra», uscita dalla sopra accennata riunione di sabato, non ha potuto formare oggetto della conversazione di oggi alla Consulta. Del resto il progetto era già tramontato fin da domenica negli ambienti parlamentari, dinanzi alle più vive opposizioni incontrate da ogni parte.

Riunioni socialiste

A Montecitorio, nella sala dell'Ufficio IV, si sono radunati oggi una ventina di deputati appartenenti al gruppo socialista ufficiale; per la direzione del partito è intervenuto Costantino Lazzari. L'adunanza è durata più di due ore, ma i convenuti non sono giunti ad alcuna conclusione, tanto che torneranno a riunirsi. Argomento principale della discussione naturalmente è stata quella che tanto ha appassionato la Camera in questi ultimi giorni. I socialisti intendono mantenere assolutamente separata, di fronte a tutti gli altri partiti nazionali, la propria responsabilità così circa i modi e il tempo coi quali si potrà giungere alla pace, come già fecero di fronte all'intervento dell'Italia in guerra. Molto probabilmente questo dissenso fondamentale sarà riaffermato in un ordine del giorno su cui i socialisti delibereranno.

Il gruppo, d'accordo con la direzione del partito, si è occupato anche di questioni inerenti alla vita interna della propria organizzazione ed alla propaganda.

Per i ferrovieri militari

ANCONA, 19. — In seguito a una interrogazione presentata dal nostro deputato on. Pacetti al Ministro della guerra «per conoscere se non credano giusto, opportuno ed economico rimandare al servizio ferroviario gli agenti stabili di ferrovia ora in servizio militare, i cui posti sono stati ora coperti da avventizi, anzichè accordare l'esonero dal servizio militare a questi avventizi che evidentemente appartengono a classi di leva più giovani», l'on. Morrone ha risposto, «anche in nome del Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, significando che gli agenti delle Ferrovie di Stato richiamati a qualsiasi classe o categoria appartengano, se rivestiti di una delle qualifiche indicate dal regolamento 13 aprile 1911 e dagli specchi annessi al D. M. 22 maggio 1915, hanno ottenuta la dispensa dalla chiamata alle armi. Non è esatto, quindi, che tale dispensa sia stata concessa soltanto agli avventizi di classi più giovani, a meno che l'on. interrogante voglia accennare a quegli agenti delle Ferrovie dello Stato, reclute della classe 1897, o già riformati sottoposti a nuova visita che sono stati lasciati temporaneamente a disposizione della amministrazione da cui dipendono.

«Tale provvedimento, che è ben diverso dalla dispensa dalla chiamata alle armi, è stato adottato in seguito a proposta dell'Intendenza Generale dell'Esercito, la quale si era giustamente preoccupata del danno che sarebbe derivato al regolare funzionamento dei trasporti, tanto necessario alle esigenze militari, da una eccessiva diminuzione del personale ferroviario. Ne derivava, quindi, la necessità di conservare al servizio presso le Ferrovie dello Stato tutti quegli agenti, che fossero riconosciuti insostituibili, possibilità questa che si verificava soltanto nei riguardi degli agenti stessi non ancora chiamati alle armi, e non rispetto a quegli già incorporati, di cui, peraltro, gran numero è stato già adibito dall'Intendenza Generale al movimento ferroviario di zona di guerra».

Per la Dalmazia Italiana

L'Associazione Nazionale pro Dalmazia comunica:

«Per un accordo intervenuto fra la presidenza dell'*Associazione Nazionale pro Dalmazia* e il cav. Carlo Sandoni, rappresentante del Gruppo delle Società promotrici delle onoranze a Francesco Rismondo, dalmata di Spalato, imprigionato e impiccato dagli austriaci mentre combatteva nelle file del nostro esercito, l'iniziativa delle onoranze stesse è passata all'*Associazione Nazionale pro Dalmazia*, e precisamente al Comitato Centrale di essa che ha la sua sede in Roma.

Le onoranze al martire irredento avranno dunque luogo nella Capitale e saranno degne del morto e di quella terra di Dalmazia che egli ha santificato col suo sacrificio.

Della patriottica celebrazione a cui hanno aderito ministri e parlamentari in gran numero, con alla testa il Presidente del Consiglio on. Paolo Boselli, sarà detto più ampiamente tra non molto, indicandone l'epoca e i modi che saranno ritenuti più opportuni.

Il dazio consumo di Palermo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto-legge Luogotenenziale n. 1584 col quale la riscossione dei dazi di consumo della città di Palermo viene assunta, per un ventennio, dall'Amministrazione dello Stato.

Consumiamo meno!

Nella sua adunanza di ieri il Consiglio Superiore di Assistenza e beneficenza pubblica, su proposta del consigliere on. De Capitani, ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, uniformandosi al concetto generale che presiede ai provvedimenti relativi alle economie dei consumi, ritenendo tali norme — nelle condizioni attuali — di grande importanza, uniformandosi ai voti espressi dalla Commissione centrale degli approvvigionamenti, fa voti perchè il Ministro dell'Interno richiami le Amministrazioni delle opere pie in Italia alla osservanza severa di tali concetti di economia generale, non solo, ma perchè facciano opera di sana propaganda, a mezzo degli educatori e maestri e dipendenti, in contatto con gli allievi esterni e convittori, onde generalizzare bene tali concetti e farli entrare nella coscienza popolare, non come legge di costrizione, ma di bene intesa previdenza economico-sociale».

Il monopolio dei fiammiferi

Il monopolio di vendita dei fiammiferi entrerà in vigore col 1° gennaio p. v. Bisogna convenire che, dato il difficilissimo lavoro d'impianto e di organizzazione di questo monopolio, la Direzione delle Privative ha compiuto un vero miracolo di celerità. La vendita all'ingrosso sarà affidata unicamente agli Uffici vendita: ai tabaccai è riservata la vendita esclusiva dei cerini e fiammiferi di lusso.

Per l'utilizzazione delle ligniti

Domani al Senato saranno svolte le seguenti interpellanze:

Interpellanza del senatore Marconi al Governo circa i suoi intendimenti per la immediata utilizzazione delle ligniti e dei combustibili nazionali.

Interpellanza del senatore D'Andrea al Ministro di agricoltura sulla necessità di provvedimenti legislativi diretti ad agevolare le ricerche minerarie e le concessioni della miniere specialmente nelle provincie del Mezzogiorno.

Divieto di esportazione delle castagne

In seguito ad analogo voto emesso dalla Commissione per gli approvvigionamenti, istituita presso il Ministero dell'Agricoltura, e conformemente al parere espresso dal Comitato Consultivo per le Esportazioni, questo Ministero ha deciso di non concedere alcuna deroga, e per nessuna destinazione, al vigente divieto di esportazione di castagne di qualsiasi specie, fresche o secche, non esclusi i marroni da confettieri.

Un Ufficio di emigrazione

Sotto la presidenza dell'on. Cesare Nava, è stato fondato un Ufficio Centrale di Emigrazione, con sede in Roma.

L'on. Nava, col personale direttivo dell'Ufficio è stato oggi ricevuto con squisita affabilità da S. E. il conte Gallina, Commissario per l'Emigrazione.

Società Naz. per la Storia del Risorgimento

Il Consiglio centrale della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento si è riunito sotto la presidenza dell'on. conte Ettore Pedotti. Il dott. comm. Albini ha fatto una dettagliata relazione sull'attività sociale e specialmente sull'opera dei Comitati regionali, sia per l'incremento degli studi storici e sia per l'assistenza civile della presente guerra. Il Consiglio, dopo aver deliberato su varie questioni di carattere amministrativo, ha preso in esame la proposta relativa ad una intesa fra tutte le Società del Regno aventi scopi affini a quelli della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

Il Re d'Inghilterra a Poincaré

PARIGI, 16. — Il Re d'Inghilterra ha così telegrafato al Presidente della Repubblica Poincaré:

«Vi felicito caloresamente, Signor Presidente, in occasione del brillante successo che le valorose truppe francesi hanno riportato dinanzi a Verdun e di cui l'intera nazione francese può essere fiera; e vi prego di gradire la nuova assicurazione dell'ammirazione con la quale seguo l'avanzata dell'esercito francese».

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«L'esercito francese è fiero di lottare per la causa comune a fianco del valoroso esercito britannico ed ha accolto con gioia le felicitazioni che Vostra Maestà ha voluto rivolgergli in occasione dei suoi nuovi successi. Prego Vostra Maestà di gradire i miei ringraziamenti ed i miei voti».

L'imperatore d'Austria a Trieste

ZURIGO, 19.

I giornali austriaci annunciano che domenica l'imperatore Carlo visitò Miramar e quindi per Opcina si recò a Trieste ove, sceso alla Luogotenenza, ricevette le autorità e alcune rappresentanze.

Nel pomeriggio si recò a Dottogliano e passò in rivista le truppe schierate in una piccola località carsica, fra il tuonare dei cannoni.

La giornata era piovosa.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è fissato per per domani, 20 dicembre, a lire 130.10.

ROMA, 18. — Cambio medio ufficiale: Parigi 110.04 — Londra 32.82 1/2 — Svizzera Lire 137.88 1/2 — New-York 6.90 1/2 — Buenos Aires 2.95 1/2 — Oro 130.10 1/2.

LONDRA, 18. — Chèque su Italia 32.75.

Le Camere di commercio

Si è riunita la XXII assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio italiane. Erano presenti i rappresentanti di 34 Camere.

Comunicazioni della Presidenza. — Il presidente dell'Unione dà notizia dell'opera svolta dal Consiglio direttivo e dalla Presidenza dopo l'ultima assemblea.

Divieti d'esportazione delle derrate da provincia a provincia e altri provvedimenti annonari. — Dopo lunga discussione si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio nel segnalare le gravi difficoltà alla distribuzione delle derrate alimentari e delle merci di più largo consumo, create dai divieti d'esportazione da provincia a provincia e dai provvedimenti annonari lasciati alla discrezione delle autorità, afferma la propria fiducia nell'efficacia della libera circolazione delle merci come mezzo migliore per mitigare nell'interno del Regno la disparità di produzione e di prezzi, a vantaggio del consumatore».

Per una maggiore utilizzazione delle energie economiche nazionali. — Anche quest'argomento dà luogo a una vivace discussione. Il pensiero dell'assemblea viene espresso nel seguente ordine del giorno, votato pure all'unanimità:

«L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio constata come l'indirizzo della politica economica oggi prevalente si svolga all'infuori di ogni efficace contatto con le forze vive dell'industria e del commercio e delle loro rappresentanze, alle quali è per ciò tolta la possibilità di recare tutto il loro contributo di energie fattive di esperienza organizzatrice alle forze che la nazione s'è imposta per conseguire la vittoria;

fa voti perchè il Governo provveda a utilizzare più intensamente le energie economiche nazionali e a stringere rapporti più intimi e più saldi con le loro rappresentanze legali, per fronteggiare — con azione rapida, efficace, risolutiva — i problemi della guerra e della vita civile, si da raggiungere l'auspicata vittoria».

Imposta su i profitti di guerra. — Si approva all'unanimità quest'ordine del giorno:

«L'assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio italiane;

riconoscendo la necessità e la giustizia dell'eccezionale contributo che per fronteggiare gli straordinari bisogni creati dalla guerra si richiede alle industrie e ai traffici che dalla guerra hanno avuto occasione di ritrarre eccezionali profitti;

fa voti: che a far parte della Commissione centrale sia chiamata una rappresentanza dell'industria e del commercio da designarsi dall'Unione delle Camere di commercio, e che, conformemente a quanto è consentito per l'imposta di ricchezza mobile, sia ammesso anche per l'imposta straordinaria di guerra il ricorso all'autorità giudiziaria».

Controversie dipendenti dal contratto di trasporto. — E' approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Unione delle Camere di commercio italiane;

affermando la necessità che le controversie nascenti dal contratto di trasporto fra privati e amministrazioni ferroviarie e tramviarie siano decise in via amministrativa con esclusione delle vie giudiziarie;

fa voti affinchè la risoluzione delle controversie di cui trattasi venga deferita:

1.o in prima istanza a un collegio deliberativo costituito presso le Camere di commercio del Regno, composto di funzionari locali dell'Amministrazione delle Ferrovie e di commercianti e industriali, in parti eguali e presieduto da un magistrato,

2.o in grado d'appello, ed esclusivamente nei casi per i quali l'appello sarà ammesso, ad un collegio deliberativo costituito in Roma, presieduto da un magistrato e composto di membri nominati in parti eguali dall'amministrazione centrale delle Ferrovie e dall'Unione delle Camere di commercio».

Esenzione di contratti inerenti a pubblici servizi. — L'on. Fortunato svolge una proposta della Camera di Roma con la quale, non riscontrandosi nessuna differenza nelle condizioni di diritto e di fatto tra gli assuntori d'opere pubbliche e tutti gli altri cittadini impegnati con contratti inerenti a pubblici servizi, s'invoca che la disposizione sanzionata col decreto luogotenenziale 13 ottobre 1916, n. 1391, valga anche per le analoghe questioni derivanti da tutti i contratti che hanno rapporto con pubblici servizi.

L'assemblea unanime approva.

✦ ✦ ✦

L'assemblea delibera di rinviare l'esame del problema relativo allo *sviluppo industriale* del dopo la guerra.

Dopo di che il presidente dichiara chiusi i lavori dell'assemblea.

L'istruzione nel Mezzogiorno

La Comm. per l'istruzione del Mezzogiorno: Ha approvati gli elenchi per l'indennità di residenza disagiata nelle provincie di Benevento, Siracusa, Caltanissetta, Bari, Grosseto (isola del Giglio), Genova (isola di Capraia) e Livorno (isola d'Elba) ha pure approvati gli elenchi dei sussidi per l'assistenza scolastica nelle provincie di Napoli, Bari, Genova (isola di Capraia) e Caserta.

Sono stati concessi sussidi, svincolando somme già promesse, agli Asili Infantili di Recalmuto, Bieda, Castelplanio, Rosora, S. Nicola la Strada, Pontelandolfo, Ripabottoni, Viticuso, Alife, Termini Imerese, Piedimonte d'Alife, Acerra, Baia Latina, Aversa, Troia, Tuoro, Sulmona, Ariola, Bagnoli del Trigno, Pontecorvo, Raviscanina, Nole, Acri, Lama dei Peligni, Taormina, Afragola, Ragusa, S. Donato Val Cimino e Caiazzo; sono stati concessi premi per insegnamenti facoltativi e compensi per scuole agli emigranti.

La Commissione ha ripartito il fondo per sussidi agli Asili fra le varie provincie contemplato dalla legge 16-7-906 - N. 383 per l'anno 1916-917; ha approvato l'istituzione di Corsi estivi per maestre assistenti negli Asili di Infanzia; ha deciso in massima circa l'istituzione di un Asilo modello ed una scuola Magistrale per l'educatrici dell'infanzia; ha provveduto in merito ad alcuni ricorsi e domande di Comuni e d'insegnanti.

La consegna della medaglia d'oro all'avv. Oddo Marinelli

ANCONA, 19. — Il nostro concittadino, pubblicista avv. Oddo Marinelli, partito volontario al principio della guerra, era stato proposto per un'alta onorificenza.

Si tratta infatti della medaglia d'oro di S. Giorgio concessagli dal governo russo su decisione del nostro Comando Supremo.

La medaglia venne consegnata al valoroso in questi giorni dal comandante la batteria alla quale il Marinelli apparteneva, presenti gli ufficiali e i soldati.

La borgata "De Vito"

FORLI', 17. — La frazione del comune di Ceriano, prima denominata S. Andrea di Besanigo, danneggiata fortemente dal disastro tellurico, ed ora sulla via di risorgere, sarà chiamata «borgata De Vito», in attestato di perenne riconoscenza all'on. De Vito che si è vivamente interessato alla resurrezione della ridente borgata. L'on. Di Bagno, deputato del collegio, è stato incaricato di comunicare la notizia all'on. Sottosegretario De Vito.

Dall'America Latina

(Servizio particolare della «Tribuna»)

Comizio per la guerra all'Argentina

BUENOS AYRES, 18. — *Al teatro Vittoria si sono riunite le rappresentanze di tutte le Società delle colonie alleate per proclamare la necessità da parte dell'Intesa di proseguire la guerra fino alla vittoria, perchè il sangue finora versato non sia sparso invano.* (A. A.)

Feste italiane

BUENOS AYRES, 18. — *La Colonia italiana festeggia il cinquantenario della prima scuola italiana fondata in Argentina dalla Società Nazionale.* (A. A.).

Mene tedesche al Brasile

RIO-JANEIRO, 18. — *Il Governo comunica che agenti tedeschi assoldano numerosi coloni del Rio Grande Sul per avviargli al Cile. L'opinione pubblica già preoccupata per la grave mancanza di braccia nelle campagne, è indignatissima contro le manovre tedesche che mirano a rovinare il raccolto per rappresaglia contro la probabile requisizione dei piroscafi tedeschi qui rifugiati e per diminuire il rifornimento dell'Intesa.* (A. A.)

Tra intesisti e germanofili

SAN PAULO, 13. — *Fra le colonie alleate e quella tedesca si accentuano e si inaspriscono le polemiche sulla proposta germanica. Le prime temono che essa sia un tentativo per dividere l'Intesa, mentre i tedeschi la proclamano immeritata e generosa.*

Il direttore della «Deutsche Zeitung» Tropmayer avendo pubblicato un articolo bassamente ingiurioso per gli Alleati, è stato sfidato dal giornalista italiano Angelo Pozzi del «Fanfulla» che ha nominato suoi padrini il barone Athos Di Sammalato e il collega Lino Finocci. (A. A.).

L'abolizione della "religione di stato"

MONTEVIDEO, 18. — *Il Parlamento ha decretato l'abolizione della religione di Stato iniziando la discussione dei diritti della Repubblica a incamerare i beni ecclesiastici.* (A. A.).

Tedeschi che incendiano

LAPAS, 16. (Ritardato). — *Durante la notte un grande incendio si è sviluppato nelle miniere di rame di Coro Coro, distruggendo il macchinario e producendo danni per circa dieci milioni. L'incendio sarebbe dovuto a un criminoso attentato di agenti tedeschi. Gli ingegneri assicurano che i lavori potranno essere presto riattivati.* (A. A.)

Gli Stati Uniti a San Domingo

BAGOTA, 18. — *La Camera e il Senato hanno votato all'unanimità una protesta contro i procedimenti imperialistici degli Stati Uniti a San Domingo e al Panama. Tutte le Repubbliche dell'America latina saranno invitate ad aderire alla protesta.* (A. A.).

Provvedimenti finanziari al Messico

MESSICO, 18. — *Il Congresso ha decretato la liquidazione di tutte le Banche di emissione le cui riserve sono inferiori all'ammontare dei biglietti, eliminando così radicalmente i gravissimi danni verificatisi nel commercio pel deprezzamento della carta-moneta.* (A. A.).

Il Congresso della cooperazione

MILANO, 16.

Nella seduta di ieri del Congresso della Cooperazione, si è proceduto alla nomina della Commissione che deve provvedere a disciplinare i rapporti fra cooperatori, enti autonomi ed ufficio centrale di approvvigionamenti del Ministero di Agricoltura. La Commissione riuscì costituita dai signori on. Nofri per Torino; Readelli e Pallizzari per Milano; on. Dugoni per Mantova, Mezza per Roma, Leoni per Genova; Bresci per Firenze, Sarica Russo per Reggio Calabria; dott. Zanardi sindaco di Bologna e Gola segretario.

Leoni, direttore del Consorzio di lavoro di Genova, riferì quindi al Congresso sulla grave crisi che si è verificata nella industria edilizia per gli enormi rialzi dei prezzi dei materiali da costruzione e della mano d'opera. L'oratore reclama che il ministro dell'Interno, su esempio di quello dei lavori pubblici, che con decreto 2 agosto 1916 istituiva commissioni per l'esame delle questioni dipendenti dello Stato e delle Ferrovie di Stato onde siano valutate e risolte le controversie per assicurare la prosecuzione dei lavori, dia istruzioni ai prefetti perchè siano istituite analoghe Commissioni in ogni capoluogo di provincia che abbiano le stesse funzioni e gli stessi scopi per i lavori e le forniture appaltate dalle amministrazioni provinciali, comunali ed Opere pie. In questo senso presenta un ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

Segue Nullo Baldini, segretario della Federazione delle Cooperative del Ravennate, per accennare a provvedimenti per lo approvvigionamento del materiale da costruzione e conclude col far voti che il Governo emani provvedimenti volti ad eliminare l'aumento artificioso dei prezzi, massimamente con l'adottare a tale scopo misure per l'approvvigionamento diretto e la produzione diretta laddove per circostanze diverse l'industria dei materiali da costruzione sia stata irreparabilmente abbandonata, o quanto meno dia aiuti che valgano ad agevolare la ripresa della produzione stessa.

Vergnanini riferisce quindi sulla necessità di riordinare il movimento delle Cooperative su basi organiche

Sulla colonizzazione agricola e le cooperative, riferisce l'on. Samoggia. L'oratore ricorda i voti emessi precedentemente in altri congressi perchè nei riguardi dei terreni degli enti pubblici venisse sancita per legge la precedenza da darsi alle cooperative di lavoratori negli affitti, nelle enfiteusi, nelle vendita in analogia a quanto si fa per le cooperative di lavoro nei pubblici lavori. Reclama poi come urgenti ed indilazionabili le bonifiche idrauliche destinate ad aumentare la superficie coltivabile e parallelamente a ciò domanda anche le bonifiche agricole e la colonizzazione interna. L'on. Samoggia presenta un ordine del giorno per invitare l'istituto nazionale di credito delle cooperative ad istituire un ufficio agricolo che provveda a coordinare e consigliare l'azione e lo sviluppo delle cooperative agricole e di lavoratori.

Su relazione dell'avv. Gumelli direttore dell'Istituto nazionale di credito per la cooperative. l'assemblea approva un ordine del giorno perchè gli utili delle cooperative e degli enti morali i quali distribuiscono dividendi, anche inferiori all'8 per cento, possano essere destinati alle forme di riserva speciale di ammortamento o di rispetto, e che tale destinazione non sia assoggettata all'imposta di R. M. come all'imposta sui profitti di guerra fino a quando dette somme rimangano indivisibili fra soci.

Infine si approva un ordine del giorno a firma dell'on. Samoggia, prof. Minguzzi ed altri sul finanziamento degli organismi cooperativi per gli acquisti a contanti in larga misura ed il congresso si chiude con un vibrante discorso di Argentina Altobelli, la quale rivolse il pensiero agli organizzatori di cooperative che combattono al fronte.

La leva serba

La Legazione di Serbia comunica:

«Tutti i sudditi serbi e tutte le persone sotto la protezione del Regno di Serbia, nati dal 1862 al 1898, sono invitati a presentarsi nell'Ufficio dell'Addetto militare di Serbia in via Firenze 47, per essere sottoposti alla visita medico-militare.

Si avverte che nessuno dei sopra indicati può sottrarsi a tale obbligo, comunque impegnato in qualsiasi Ufficio od altrimenti ed anche se sia dichiarato inabile al servizio militare.

Tutti gli impiegati del R. Governo, delle Provincie, dei Comuni, ecc., tutti i pensionati e tutti gli ufficiali di riserva hanno uguale dovere di presentarsi alla visita suddetta, qualunque sia la loro età.

E' fatto obbligo a tutti di presentarsi con tutti i documenti personali, ad esempio passaporti, certificati di esonero, fogli di servizio, ecc.

Per concessione speciale del R. Ministero della Guerra d'Italia i Comandi Militari di stazione rilascieranno fogli per viaggio gratuito di III classe dal luogo di residenza fino a Roma ai sudditi serbi che si recano a Roma per rispondere a questo invito.

La presentazione ha inizio all'atto della pubblicazione della presente e avrà termine al 3/16 gennaio 1917.

Coloro che non adempiranno al suddetto invito subiranno le conseguenze contemplate nella nuova legge pubblicata nel N. 90 della *Srpske Novine* del 24 novembre-7 dicembre 1916 e nell'ordine emanato in esecuzione della legge medesima, dal Ministero della Guerra serba».

PROVINCIA ROMANA

Una fucina di valorosi

Abbiamo da Grottaferrata:

Tornata solenne come sempre. Salone degli Svizzeri magnificamente addobbato. Pubblico composto della migliore aristocrazia d'Italia.

Mondragone è l'aristocratica fucina tuscolana, dalla quale escono dei veri e grandi patrioti di cui l'attuale guerra, che noi combattiamo per la gloria d'Italia, è stata in sommo grado rivelatrice. Stuoli di volontari lasciarono i dolci ozi per prendere parte alle dure vigilie delle trincee ed agli aspri combattimenti.

Noi già commemorammo i morti dell'anno scorso, i feriti, i decorati. Quest'anno i morti sono cinque. Eccone i nomi gloriosi: Padre Bernardino Pasquale caduto sull'Isonzo; Teodorico Rocchi, conte Pietro di Carpegna, barone Ignazio di Sanginsto, Giorgio Schneider. Furono alunni o prefetti, o professori del Collegio e la storia li ha registrati nel suo libro d'oro.

Alla cerimonia di ieri assisteva il cardinale Granito di Belmonte, ex-alunno. I premiati erano seduti in un emiciclo intorno ai professori. Il giovane Salvatore Cosentino dei baroni di Rondè pronunciò un discorso indovinatissimo rilevando i disagi dei nostri soldati sulle Alpi nevose e sul roccioso Carso ed invitando i suoi compagni a preparare l'animo nei ludi incruenti di Minerva per quelli più duri di Marte, che ci dimostrino non degeneri dagli antichi romani. Finì poi col mandare un mesto saluto ai caduti. Il discorso del Cosentino fu breve, elegante, elevato, commovente, applauditissimo.

Poi cominciò la distribuzione dei premi e qui cito subito all'ammirazione pubblica il nome di Camillo Zileri dei conti Dal Verme. *Egli emerge fra tutti.* Ciò non toglie il merito agli altri. Nel Liceo si distinsero, oltre lo Zileri, Giuseppe dei conti Caprce, Salvatore Cosentino, Saverio Sauve, Renzo Cassinis, Diego D'Ayala; e nel Ginnasio: Aluffi, Antamoro, Castrucci, Ceas, De Paolis, Gallo, Guzzardi, Mazzinghi, Miraglia, Sanfelice, Valenzani, Zoccoli, Zaccario, Greco, Clarici, Figari, De Sarzana, Piana, Marciano, Floridi, Pizzetti, Cavallo, Chianello, Pistonett, San Lio, Rossi, Notari ed altri.

Nelle Scuole elementari si sono segnalati: Aluffi, Toraldo, Des Dorides, Costa, Serlupi, Ricciardi.

In pietà, disciplina ed istruzione religiosa vanno distinti i nomi di Beneventano Della Corte, Cassinis, Zileri, Gaetani di Bastiglia, Nardoni, Clarici, Sanfelice di Monteforte, Notali, Sauve, D'Ayala, Ceas, Guzzardi, Aluffi, Cremonesi, ecc.

Durante la premiazione ebbe luogo, come negli altri anni, un concerto organizzato sapientemente dal prof. cav. Costantino Acquasanta, il cui nome e la cui vita intellettuale sono entrati già in modo indissolubile a far parte nella storia dell'istituto di Mondragone. Egli è lassù il maestro per eccellenza di ogni armonia e rifugge da tutto ciò che non è classico e superlativo. E' compositore e musicista ispirato e gli alunni lo amano e lo venerano. Vive a Frascati perchè vi è Mondragone, dove trova tante nobili anime da plasmare, secondo il suo genio. Se no, sarebbe un isolato e un incompreso, ecc., ecc.

Concertisti furono il prof. Augusto Gabrini, violinista; il prof. Sergio Viterbini, violoncellista; il baritono Dante Polveroni, i coristi della «Schola Cantorum» di Mondragone, coadiuvati da quelli della «Corale Tuscolana». Accompagnatore impareggiabile al piano era l'Acquasanta. Del Gabrini, che suonò una *Danza* brillantissima di Brahms, una *Serenata* di Hubay, una *Berceuse* di Forel, già dissi altra volta. Egli è un esecutore perfetto ed un interprete sapiente — ben noto ai pubblici intellettuali di Parigi e di Londra, dove era molto acclamato e che dovette lasciare per arruolarsi nel nostro esercito. Viterbini, oltre che tecnico impeccabile (egli è il primo violoncellista del *S. Carlo* di Napoli) è straricco dei sentimenti più delicati. Parlando con lui sembra di trovarsi dinanzi ad un'anima chiusa. Udendolo suonare, la sua anima si rivela spontaneamente nelle sue bellezze più profonde. Egli si rivela solo coi suoni e con essi sa toccare soavemente le anime nostre ed attrarle in maniera irresistibile ai suoi concetti di arte. E' interprete e autore, originale sempre.

Anche la voce del baritono Polveroni piacque assai per il suo volume, per la sua forza, per la sua bellezza.

Magnifica l'esecuzione dei cori, a quattro voci. Il coro dei *Lombardi* echeggiò solennemente nel gran salone e con esso tutti gli animi vibrarono di patriottismo.

Nel concerto fu molto apprezzata una romanza dell'Acquasanta. «Tu sei la fata», vecchia sua composizione, che nella voce del baritono Polveroni trovò nuove espressioni di grazia.

Dire i nomi degli intervenuti alla bella cerimonia è impossibile. Eccotene qualcuno: il principe Massimo, il conte Senni, il conte Aluffi, il comm. Cremonesi, la duchessa di Varatur, principessa Ruffo, il signor Marciano, sindaco di Sarno; la duchessa di Pratameno, duchessa Vasaturo, famiglie De Paolis, Costa, Marini, duchessa Antamoro, marchesa Toraldo; famiglie Luzi, Coronaldi, Valenzani, Pediconi, Des Dorides, Mancini, la contessa Aluffi, la marchesa Vitelleschi, Di Tommaso corrispondente del *Giornale d'Italia*, il sig. Gentilini del *Messaggero*, Casalboni del *Corriere d'Italia*, m.r Filipponi, molti prelati illustri. Vi era tutto un mondo elegante e.... colui, che per la sua anima primitiva di francescano io chiamo frate Ginepro, D. Luigi del Signore, nota simpaticissima di vita tuscolana.

La solita signorile squisita grazia si rivelò ieri nel rettore esimio del Collegio, P. Canpello, nel ministro P. Pasqualini, nel prof. Luigi Rocci, preside, autore di un recente carme latino su Mondragone, del quale parlerò un'altra volta, ciò che non si può fare per incidenza, dati i pregi specialissimi del lavoro, dedicato a S. E. il cardinale Granito di Belmonte.

Civitavecchia

CAMERA DI COMMERCIO

Nell'adunanza camerale di ieri il Presidente capitano Scotti commemorò anzitutto con commossa parola il compianto consigliere cav. Orlando Archetti, tessendone le rare doti ed esprimendo il vivo compianto dell'intero Consiglio e del ceto commerciale per la dolorosa perdita di un elemento tanto prezioso agli interessi del distretto e del mandamento di Corneto Tarquinia in ispecie, del quale il povero estinto era ben degno rappresentante. Con unanime voto fu affidato incarico alla Presidenza di rinnovare alla desolata vedova le espressioni di cordoglio della rappresentanza commerciale di Civitavecchia.

Dopo varie comunicazioni di ordine interno, il Presidente informò delle pratiche recentemente svolte per ottenere dal Governo la riduzione dei noli fissati per i carboni inglesi per il nostro porto; per incoraggiare il maggiore sfruttamento delle importanti miniere di lignite e delle industrie nazionali; per la concessione dei prigionieri di guerra per i lavori agricoli nel circondario; per garantire il migliore andamento del servizio d'inoltro per questo scalo delle merci provenienti dai porti occidentali della Sicilia.

Venne indi dal Consiglio approvata l'istituzione di una borsa triennale di studio di L. 750 annue da porsi a concorso tra i giovani agiati nati nel distretto, che intendano proseguire negli studi commerciali superiori; fu dato parere favorevole alla proposta partita dall'ufficio camerale stesso, circa l'apertura di una succursale postale e telegrafica in un punto più centrale che possa fare gl'interessi del lato nord della città con quelli del porto e della Sardegna; furono decisi alcuni reclami avversi alla applicazione dell'imposta camerale ed emessi pareri su reclami contro la tassa esercizio. Infine fu approvato dal Consiglio il ruolo dei Curatori di fallimento per il Tribunale di Civitavecchia, e venne deciso di confermare per un altro quinquennio l'associazione della Camera all'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale.

All'adunanza, oltre il presidente cap. Francesco Scotti, intervennero i consiglieri cav. De Marsanich, cav. Palma, Picchiotti, cav. Ricci e Siniscalchi assistiti dal segretario sig. Turci Giuseppe.

Montecompatri

LA COMPOSIZIONE DI UNA VERTENZA

La vertenza con il proprietario di Pantano per il tramite della Camera del lavoro di Roma si è risoluta con vera soddisfazione di tutti. La questione fin dal 1914 si dibatteva fra questi contadini ed il sig. Gibelli proprietario della tenuta Pantano.

I contadini di questo paese seminarono nella proprietà Gibelli, mai non fu riconosciuto il diritto che essi sostenevano, ed al raccolto il grano venne sequestrato. S'iniziarono delle cause civili che erano giunte in grado di Cassazione, cause che irritarono sempre più gli animi delle parti contendenti.

Un mese fa la Camera del lavoro incaricò il proprio segretario Giuseppe Caramitti di recarsi qui per l'applicazione delle tariffe di lavoro che quella lega aveva deliberato e fu in tale circostanza che il Caramitti, venuto a conoscenza della questione del grano che da due anni si trovava sotto sequestro desiderò che si affidasse alla Camera del lavoro la possibile soluzione.

Infatti iniziate subito le pratiche necessarie e dopo parecchi colloqui con gli interessati, oggi per invito del Prefetto di Roma, che molto si è occupato della questione, si sono riuniti a palazzo Valentini, Paladini Amedeo presidente della lega contadini, Mancini Augusto segretario, Rossi Gioacchino consigliere, Polanuci Riccardo e Preziosi Antiode soci, accompagnati dall'avvocato Martini e dal Caramitti per la Camera del lavoro.

Il sig. Gibelli era rappresentato dal proprio legale avv. Pescaroli, e dal sequestratario signor Bernaschi di Frascati. La discussione fu cordialissima e si addivenne alla seguente soluzione e cioè: due terzi del grano raccolto fossero dati ai contadini ed un terzo al sig. Gibelli. L'avvocato Pescaroli fu equo nelle richieste delle vive spese legali sostenute. L'avvocato Martini rinunciò ai propri onorari e al rimborso delle spese e delle competenze, ed il sequestratario Bernaschi si accontentò di un mite compenso.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

SIGNORA anziana sana piccola rendita bella presenza sposerebbe settantenne. Fermoposta Anna. 11-60750

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CASSEFORTI corazzate anche murare vendonsi occasione, acquisto mobili. Vite 14. 10-32566

CAVALLO americano anni otto ottimo per tiro e sella. Vendesi. Accudire presso il sig. Casale. Idroelettrica Brasimone a Castiglione dei Pepoli (Bologna).

MOBILI DA STUDIO occasione acquistansi pronti contanti. Massima serietà. Offerte Casella postale 175.

VENDESI coupè buona occasione. Via de' Lucchesi 26. (Palazzo Lazzaroni). R-10-60702-R

VENDONSI portiere salotto, letti, consolide, poltrone, sedie imbottite, scaldabagno, vasca, cucina gas, stufe, tappeti ecc. Mario Fiori 16. (Palazzo Torlonia). R-20-32583-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

CASA-VILLINO possibilmente centrale, acquisterebbesi subito contanti 150.000: Moretti, Tritone 62. R-11-60007

GIOIE compro prezzo massimo, anche pignorate. Via Giovanni Lanza, 146, interno dieci. R-12-60715

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

AFFITTANSI appartamenti vuoti, mobiliati. Rivolgersi. Attilio Moretti. Tritone, 62.

CERCASI fine mese appartamento mobiliato con bagno oppure piano villino. Scrivere D. 19. Unione Pubblicità. R-14-60758

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COURS-LEÇONS. Traductions. Parisienne prépare examens. Littérature. Jotche-Gregoriana 12. 10-32525

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA ventisettenne molto pratica viaggiare impiegherebbesi come viaggiatrice o per cariche private disposta anche a lunghi viaggi per l'estero. Scrivere D. 93 Unione Pubblicità. Roma. R-24-32538-R

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1,50

BIBI'. Fatto impostare costì. Attendo risposta immediata tranquillità. Tenerissimi ambedue. 10-60745

HENRIETTE. Col cuore colmo di gratitudine, ti ringrazio dell'ultima cara sorpresa e delle affettuose parole che non mi attendevo così presto. L'anima tua adorata mi ha seguito ed ha reso meno penose queste ore tristissime, queste tremendo risveglio dal mio splendido sogno. Grazie, tesoro caro! Ogni più tenero augurio pel Natale. Tutti i miei pensieri sono con te in un bacio che vorrei eterno! 66-12177

HIEME... Ricevuto tutto. Grazie. Auguri, b... Giorgio tuo 21 dicembre. 10-12172

PENSIERO. Ritirate lettera. Leggete sempre «Tribuna». Qui tutto è triste. Vostra immagine assediami seguendomi ovunque 15-12171

VIVY. In cambio offro tutto me stesso.

VIVY. Per vostro figlio che tanto amate restate vo ne scongiuro sarò io che partirò, siate generosa fate che il mio enorme dolore non si cambi in disperazione. Restituirò tutto mani vostre. Attenderò appuntamento cancellata.

65432. Essendo tuo affetto sincero non devi negarmi appuntamento, ho diritto averlo perchè fui sempre illuso. T'amo, ma necessitami prova. Tantissimi. 21-12173

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

20 dicembre — Appendice de "La Tribuna„ — N. 59

Il cuore di Giorgetta

Romanzo di PAUL DE GARROS

Fillaud continuava a frugare per tutta la stanza; passava la mano sugli schienali, sui bracciali, sui sedili delle poltrone e sollevava le lastre di marmo dello stipo e del cassettone; i cassetti inferiori dello stipo non contenevano che qualche colletto, alcune paia di calze e cose simili.

— Guardate là dentro — ordinò il giudice, indicando un armadio a muro.

Serviva da attaccapanni e non vi si trovava appesa che una veste da camera.

Insomma non c'era niente di più di quanto può trovarsi in una camera d'albergo, dove un viaggiatore si cambia d'abiti e se ne va da un istante all'altro.

Mentre un agente andava in cerca di un fabbro ferraio per aprire i cassetti dello stipo, i magistrati salirono sul granaio, assolutamente vuoto, da cui, discesi, gettarono passando un'occhiata alla stanza di Modesta, che non rivelava misteri.

— Forse lo stipo ci darà un compenso — disse il signor Blanc-Dimas, senza illudersi.

— Mi sorprenderebbe — mormorò il capo della brigata, crollando il capo.

Lo stipo conteneva in tutto e per tutto l'atto di nascita di Ambrogio Guido Roberto De Sauvemon, fu Silvestro Eligio, conte, ecc.

Quella scoperta suscitò un po' d'ilarità negli astanti, delusi delle ricerche.

Prima di rinchiudere la camera, dove tutto era stato rimesso a posto, Fillaud vi gettò ancora un ultimo sguardo.

D'un tratto lo si vide rientrare in furia, mettersi ginocchioni, allungare il braccio sotto il cassettone e ritirarlo.

— Toh! che è questo? — gridò.

Fra il pollice e l'indice stringeva una pallottolina perlacea più piccola d'un chicco di grano.

— Una perla fine! — gridò poscia. — Non ce n'andremo a mani vuote.

Allora tornò a guardare, carponi, sotto il letto, sotto gli altri mobili.

— E' la sola che si sia sfilata; basterà per far saltar fuori il resto.

Mostrò al giudice istruttore i forellini, per cui passava il filo e soggiunse:

— Guardate; è certo la sola che manca a completare la collana... Ma, perdinci! la collana intera deve costare...

Il signor Blanc-Dimas esaminò la perla ed espresse quest'opinione:

— A Verteil o nei dintorni, credo che soltanto la baronessa Geoffray possa portare al collo un gioiello di tanto valore.

— Eppure — osservò un agente — non è stata presentata alcuna denunzia.

— E' una scoperta, che non ci condurrà molto lontano — riprese il giudice. — Se noi possiamo argomentare con certezza quasi assoluta che quest'uomo ha gridato al fuoco per impossessarsi d'una collana di gran valore, a rischio di cagionare la morte ad una folla di persone, non abbiamo con ciò una prova di più che colui sia stato l'assassino del prefetto dell'Yèvre... ed è questo che cerchiamo...

A queste parole segui un lungo silenzio, durante cui tutti riflettevano.

Il giudice istruttore l'interruppe, rivolgendosi agli agenti della polizia locale:

— Signori, vi ringrazio del vostro concorso. Ho ancora qualcosa da esaminare col signor Fillaud. Vi lascio quindi in libertà.

Il giudice istruttore ed il capo della brigata mobile scesero nella cantina; il signor Blanc-Dimas desiderava di far ripetere a Giulietto il racconto già fattogli.

— E' là il nostro omiciattolo? — egli disse, mentre l'altro, aperto l'usciolino, usciva sulla strada.

Giulietto aspettava e stava discorrendo colla stessa signora dalla fitta veletta, che già il giorno precedente, quando s'era aperta la cantina, era al medesimo posto.

Il signor Fillaud aggrottò le sopracciglia e mosse subito verso colei.

— Scusate, signora — domandò, facendo di cappello — cercate ancora rue des Faucheux?

La vedova Bousille andò in collera.

— Ma, signore, la rue du Chat è una strada pubblica ed io ho ben il diritto di far due chiacchiere con questo giovane. Non do alcuna noia.

— La rue du Chat deve avere per voi una grande attrattiva — rispose l'agente con tono canzonatorio. — Cercherò forse un giorno perchè v'interessi così fortemente.

E, facendo cenno a Giulietto di seguirlo, voltò le spalle alla vedova Emiorania e tornò verso il giudice istruttore.

Questi attendeva sulla soglia e, stupito, assisteva a quella scenetta.

In questo frattempo la signora Bousille, molto sconcertata, quantunque volesse apparire disinvolta, s'allontanò.

— Chi è dunque quella donna? — domandò il giudice istruttore.

— Lo saprò, perchè si nasconde troppo per avere la coscienza tranquilla — rispose il poliziotto — Che voleva da te, Giulietto?

— Voleva sapere se il signor conte era tornato, vedendo le finestre aperte.

— E tu che hai risposto?

— Che non ne sapevo nulla — fece il giovane con un sorrisetto — ed è la verità.

Il poliziotto si mise a ridere, guardando il signor Blanc-Dimas.

S'invitò allora il mostricciuolo a dire tutto ciò che sapeva della signora Bousille, come si chiamava, donde veniva, dove stava.

Il signor Fillaud scarabocchiò qualche riga sul suo taccuino.

Il tempo passava, veniva la sera si tornò alle uscite notturne del conte.

— C'è un punto, che non mi spiego — disse finalmente il giudice istruttore, dopo aver ascoltato il nuovo racconto di Giulietto, identico al primo. — Quando il conte rientrava, chiudeva la porta dietro di sè. Ora, ti sarà ben capitato qualche volta di uscire, dopo ch'egli era ritornato.

— Oh, quasi sempre.

— Ma, allora, tu non potevi rimettere l'uncino, poichè l'uscio non si rinchiude che internamente. La volta seguente, egli non si stupiva di trovare aperta la porta, che era stata chiusa da lui?

— C'è questo — rispose Giulietto, mostrando una piccola apertura in forma di croce praticata nel battente per rischiarar la cantina.

— Ma è impossibile passarci la mano — osservò il poliziotto — e meno il braccio.

— Aspettate e vedrete.

Ciò dicendo, Giulietto corse d'un balzo nel suo stambugio e tornò con un pezzo di fil di ferro, uno po' grosso, uncinato ad un capo.

— Ho capito — fece l'agente.

Ma Giulietto volle provare col fatto la sua affermazione entrò nella cantina, chiuse l'uscio, poi l'aprì col suo utensile.

Il signor Blanc-Dimas rideva.

(Continua).